ABBONAMENTI — Tribuna quotid. — Tribuna e Suppl. della domenica
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L. anno 18, sem. 10, trim. 5 — anno 22, sem. 12, trim. 6
Europa e qualsiasi altro Stato estero . » 37, 20, 10 — 47, 24, 12
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna quotid. e Tribuna mensile — Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L. anno 24, sem. 13, trim. 7 — anno 28, sem. 15, trim. 8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . » 48, 25, 13 — 58, 30, 15
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. Lunedì 21 Settembre 1896 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Lunedì 21 Settembre 1896 Num. 262

Roma, 20 Settembre 1896

Se la Francia aveva creduto di appianare, non soltanto le difficoltà internazionali ma anche le interne, alla presa di possesso stabilita dal ministero Bourgeois sostituendo l'annessione del Madagascar, a quest'ora dev'essersi convinta che il dominio diretto e immediato non ha punto modificata la situazione. I *fahavalos* sono più che mai in armi; il focolare dell'insurrezione politica, e religiosa ad un tempo, si va estendendo, tanto che più di un francese si va chiedendo melanconicamente, se per sottomettere definitivamente il Madagascar non ci vorrà per lo meno tutto il tempo che ci è voluto per finirla con le Bandiere nere al Tonchino.

Più di un giornale francese se la prende col Laroche, residente di Francia a Tananarivo, il quale, dicono, non è all'altezza della situazione. E tale sarà: ma la colpa principale non è del Laroche — al quale gridano la croce addosso con tanto più furore in quanto che è protestante — ma della illusione atavistica, diremo così, dei francesi, che basti che la loro bandiera si mostri in qualche paese e che un alto funzionario vi proclami la sovranità della Repubblica, perchè gli indigeni diventino umili e accendano magari, per la gioia, fuochi artificiali.

Ed è così che, inorgoglita dalla non difficile occupazione della capitale degli Howas, la Francia ha creduto di poter governare senza contrasto, con poche migliaia di soldati, un paese, dove le scorrerie brigantesche sono leggendarie. Adesso un telegramma ci annunzia che il Laroche veleggia alla volta della Francia e che il generale Gallieni accumulerà, provvisoriamente, le sue attribuzioni militari con quelle di residente generale. Sarà questo il principio di un cambiamento radicale di sistema? Invano il Madagascar fu dichiarato francese e si diedero balli nella reggia, in onore della bandiera tricolore inalberatavi. La guerra non è terminata; il governo della Repubblica dunque si trova nella necessità di soprassedere a governare il Madagascar come una colonia propriamente detta. Confesserà così, implicitamente, di aver proceduto finora con leggerezza, ma in politica non v'è che l'impenitenza negli errori che sia indegna di scusa. Se lo ricordassero sempre i francesi!

×

Il *Times* pubblica una lunga lettera di un suo corrispondente di occasione il quale pretende conoscere quello che si sono detti Guglielmo II e Nicola II a Breslavia ed a Goerlitz. Secondo lui l'imperatore di Germania si sarebbe, con molta esuberanza di parole, dichiarato lieto dell'alleanza franco-russa, che considera « come una garanzia di pace » perchè convinto che lo czar non farebbe « la guerra per dare alla Francia la soddisfazione di una rivincita ». E non soltanto per questo; ma anche perchè l'intimità dello czar con la Francia « contribuirà a tenere in freno lo spirito rivoluzionario da cui quel paese è agitato, e aiuterà a combatterlo e annientarlo ». E così avrebbe concluso:

Dobbiamo agire come custodi dell'ordine, come protettori della pace del mondo. Questa è la questione più urgente, questa è la salvezza di tutti, e se noi procediamo d'accordo, se ci accordiamo per combattere il nemico di Dio e dei re saremo ricompensati dalla gratitudine del mondo e della storia.

Quanto alla risposta dello czar il misterioso corrispondente del *Times* esita fra due versioni. Udite:

Secondo gli uni Nicolò II avrebbe stretto calorosamente la mano al suo interlocutore dicendo: Sono assolutamente d'accordo con voi e pronto a prendere parte a quest'opera degna dei nostri sforzi comuni. » Secondo l'altra versione, invece, lo czar avrebbe mostrato di trovarsi a disagio mentre Guglielmo parlava della Francia, e si sarebbe limitato, secondo la perorazione di quest'ultimo, ad esprimere in termini molto vaghi le sue intenzioni pacifiche.

Questa seconda versione sembra la più probabile al corrispondente del *Times*, il quale nondimeno aggiunge essere indiscutibile che l'imperatore Guglielmo si è dichiarato pienamente soddisfatto della risposta dell'ospite suo. Noi ci limiteremo a ricordare che il discorso messo in bocca a Guglielmo II ha più di un punto di contatto col brindisi da lui pronunciato al banchetto militare di Goerlitz dopo la partenza dei sovrani di Russia e spiega quella notizia dell'accordo fra lui e lo czar per la tutela « dei beni comuni » che parve allora una specie di sciarada; sicchè quella che a noi sembra più attendibile è la prima versione del corrispondente del *Times*.

Il giuoco degli spropositi?

Questa notte l'*Agenzia Stefani* ha comunicato il seguente telegramma:

PARIGI, 19. — Il *Temps* dice che i negoziati, intavolati a Parigi relativamente al trattato italo-tunisino, proseguono con una attività, la quale fa sperare nella loro riuscita.

Soggiunge che, se non approdassero ad un accordo, non sarebbe già la tariffa massima francese quella che verrebbe applicata ai prodotti italiani, ma la tariffa generale tunisina, il cui tasso si avvicinerebbe quanto occorrerebbe alla tariffa massima francese.

Ormai disperiamo che questa specie di giuoco degli spropositi, a riguardo del trattato italo-tunisino, sia per aver fine. La sola lusinga di vederlo cessare sta in ciò: che il termine nel quale dovrà pur comunicarsi dal governo una risoluzione qualunque, è di scadenza imminente!

Intanto poniamo attenzione a quello che su questo tema increscioso si è scritto in Francia e si è divulgato, commentato e creduto in Italia negli ultimi scorsi giorni.

S'è annunziato anzitutto che le trattative, male impegnate direttamente colla Francia, erano state rotte; che un problematico, per non dire fantomatico, protocollo era stato restituito alla Consulta colle carte relative, così come si restituiscono da un avvocato lettere e documenti ad un cliente pretenzioso col quale non si voglia più aver rapporti.

Poi s'è parlato di minaccie, più o meno aperte; e s'è detto che se entro il 28 settembre l'Italia non si sarà sottomessa alle pretese francesi, il governo della Repubblica applicherà senz'altro in Tunisia *la tariffa massima francese.*

E questo s'è affermato da diverse parti, e perfino da quelle Agenzie ufficiose le quali ricevono, più che a mezzo del filo telegrafico internazionale, confidenti comunicazioni dal ministero degli affari esteri. Cosicchè nessuna meraviglia se per questa specie di *ultimatum* della Francia si sono fatti dei commenti certo non benevoli a chi, col proprio contegno, mostrava quasi di essercelo meritato.

In fine, non più della tariffa massima francese si tratterebbe ora, secondo quanto annunzia il *Temps*, ma di una tariffa generale tunisina, della quale si enuncia anche il tasso, approssimantesi alle cifre della tariffa massima francese.

Or ci si consenta di osservare che tutto è possibile a questo mondo, meno che di stabilire uno di questi due fatti: di applicare cioè in territorio non proprio una legge che non vi è stata mai nè vi poteva esser divulgata; di far esistere l'inesistente.

Ora il primo fatto si sarebbe avverato quando a Tunisi, o meglio dal governo del Bey, per quanto protetto dalla Francia si fosse messa in atto una tariffa massima o minima francese. Tanto vero che chi lo annunziò si avvide presto dello sproposito ed ha voluto correggerlo.

In Tunisia tutte le nazioni che vi importano mercanzie, abbiano o non abbiano trattato di commercio, pagano un diritto doganale unico dell'8 per cento *ad valorem*. E quello che la nostra gente politicante non si è voluta mai incaricare di sapere è che un tale diritto *è pagato anche dalle merci francesi.*

Ed è pagato anche dalle merci francesi perchè fino a quando, mutando lo *statu quo*, non siasi effettuata la annessione della Tunisia alla Repubblica, mandando a passeggiare Aly-bey e tutta la sua dinastia, la Tunisia stessa non potrà considerarsi territorio francese, e la Francia, dal punto di vista doganale, continuerà unicamente a godere parità di trattamento con tutte le altre nazioni.

Come, data una tale situazione di fatto e di diritto, essa potesse quindi introdurre in quel territorio *non suo*, per quanto protetto, una tariffa *sua*, e come, per stranezza anche maggiore, potesse applicarla in odio della sola Italia, è un problema che noi lasciamo risolvere a coloro i quali, uomini politici, parlamentari o giornalisti, credono che lo studio di questioni così gravi e così interessanti per gli interessi nazionali sia una superfluità.

Ma abbiamo detto che l'enormità di una affermazione siffatta è stata ben presto capita, e che si è quindi provveduto ad una *errata corrige.*

Onde non è più la tariffa massima francese che si minaccia ora all'Italia, è la tariffa generale tunisina che, secondo il *Temps*, ha così stretta parentela con la francese.

Quale tariffa generale? A Tunisi di codeste diavolerie non ne sono state manipolate mai. S'è già notato che il regime doganale laggiù è regolato da una perfetta eguaglianza di trattamento. Le basi di questo regime, si trovano nelle capitolazioni, completate, chiarite e perfezionate da due altri trattati; l'uno, quello di commercio coll'Italia, la cui rinnovazione è oggetto delle contestazioni presenti, è già scaduto; l'altro quello pure di commercio tuttavia in vigore coll'Inghilterra, è perpetuo, nella sua durata, a meno che le due parti contraenti non si mettano d'accordo per modificarlo.

Sparito il trattato italiano, resta il trattato inglese. Abbandonato per ipotesi anche quest'ultimo, restano le capitolazioni delle quali si valgono tutte le potenze d'Europa, e che costituiscono una prerogativa a cui finora nessuna, fra le potenze stesse, meno l'Italia che pure ha in Tunisia i maggiori interessi, ha mostrato di essere disposta a rinunziare.

Che ci si viene adunque a parlare di tariffa tunisina se questa non ha mai esistito? Si vorrebbe è vero metterla al mondo e la si vorrebbe metterla al mondo da noi e per noi soli; ma dovrà chiamarsi forse un buon affare quello di sostituire patti revocabili a diritti perpetui?

L'Inghilterra, che sa sempre quello che fa, quando volle perfezionare i diritti a lei derivanti dalle capitolazioni con uno speciale trattato di commercio, domandò ed ottenne che il trattato medesimo fosse anch'esso come le capitolazioni perpetuo. Noi più saggi pare che abbiamo la febbre addosso, per fare tutto il contrario!

Ma, si obbietta, e se la Francia vuole così? Dobbiamo forse farr la guerra alla Francia? Ingenui o ingannatori! Ingenui, se coloro che mettono innanzi l'obbiezione credono che l'Europa consentirebbe un conflitto impossibile, che ridarebbe ai nostri vicini di oltr'Alpi a danno dell'Italia quel battesimo di gloria al quale aspirano, salvo poco dopo a gettarsi, noi fiaccati, su altri. Ingannatori, se speculando sulla deplorevole e deplorata depressione morale del nostro popolo, ogni giorno, ogni ora, da ogni parte sollecitato alla soggezione più umile e più triste, sperano di far passare un danno pubblico sotto l'usbergo di una artificiosa ed universale paura.

Avevamo scritto queste parole, quando ci è pervenuto dal nostro corrispondente di Parigi il seguente telegramma:

PARIGI, 20, ore 1,50 pom. — (*Jacopo*). Mie informazioni confermano che le trattative per l'accordo italo-tunisino continuano alacremente. Esse sono ora dirette a sciogliere le difficoltà ed a trovare una soluzione speciale sui vari punti accennati ultimamente nella lettera scritta alla *Tribuna* dal nostro Fabbri (poste, ferrovie, scuole, associazioni italiane, ecc.)

Delle altre difficoltà alcune furono appianate, altre sperasi saranno appianate dal tempo!

Intanto da Roma si telegrafa che l'Italia rinunzia alle capitolazioni, in compenso del mantenimento del regime attuale delle scuole, e di altre minori concessioni!

All'ambasciata si lavora attivamente. Lo scambio di telegrammi con Roma è continuo. L'ambasciatore ha continui colloqui con Hanotaux, ma si mantiene il più completo secreto sull'andamento delle trattative.

In sostanza: rinunzia al molto ed al perpetuo per il poco e per il temporaneo. E tutto questo perchè si teme che l'Italia, con un colpo di arbitrio francese sia esclusa dal diritto delle genti in modo da non dover nemmeno pensare al mantenimento della integrità delle sue ragioni giuridiche!

Scoperta di bombe e armi a Costantinopoli

La voce dell'assassinio del sultano

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 20, ore 11 antimeridiane. — (*Jacopo*.) Iernotte la polizia di Costantinopoli scoprì a Pera un altro enorme deposito di esplodenti fabbricati a Scutari e trasportati due mesi fa in una casa vicina al consolato di Germania.

La scoperta avvenne in seguito a rivelazioni del cocchiere e a confessioni di un prigioniero.

Due ragazzo e un prete armeno che abitavano in quella casa fuggirono, ma se ne possiedono le fotografie.

Le bombe sono di tre modelli: quello più grande è accendibile per mezzo dell'elettricità; le altre sono a scappamento di orologio.

Si trovarono anche una quantità di cartuccie, fucili Winchester, revolvers Colt, nonchè preparati elettrici Edison portanti la marca « Dic... Chicago ».

Si fecero almeno ottanta arresti fra i quali rimasero sorpresi quelli di varî benestanti armeni.

Si hanno ormai le prove che il Comitato centrale risiede a Tiflis.

— Il corrispondente del *New York Herald* dice che a Candia si attende con ansietà l'arrivo del firmano; quando giunse Berovich ricevette felicitazioni generali e cominciò ad applicare le riforme, ritirando i cordoni di truppa.

La gioia sarebbe generale, e il corrispondente ritiene che il dramma candiota è finito.

×

LONDRA, 20. — Il *Weekly Sun* riproduce, sotto riserva, la voce che il sultano sia stato assassinato.

Soggiunge che non ha potuto ottenerne nè la conferma nè la smentita.

L'agitazione contro il sultano

LO CZAR E LA TURCHIA

(*Nostro telegr. part.*)

LONDRA, 20, ore 2,10 pomerid. — (*Emme*.) Sono informato che si stanno facendo privatamente passi per indurre il principe di Galles ad accettare la presidenza del prossimo *meeting* nazionale a S. James Hall contro le atrocità dell'impero turco.

Si crede che tale fatto avrebbe una immensa importanza, non solo in Inghilterra, dove marcherebbe sempre più il carattere non politico dell'agitazione, ma anche presso le altre potenze.

E' stata pubblicata una lettera di lord Hugh Cecil che, per quanto mi consta, rappresenta le viste di lord Salisbury. In essa, pure approvandosi l'agitazione che si sparge in Inghilterra, si avverte che se essa non si estenderà agli altri paesi difficilmente potrà essere fruttifera.

×

Domani il *Manchester Guardian* pubblicherà un'autorevole informazione di fonte russa riguardo alle disposizioni dello czar verso la questione d'Oriente.

Secondo questa informazione, non ostante le cortesie scambiate fra lo czar e gli imperatori di Germania e d'Austria, lo czar non è rimasto niente affatto impressionato dell'indifferenza della Germania o dell'Austria di fronte ai massacri turchi.

Egli avrebbe detto all'imperatore Guglielmo che il sultano deve essere o un uomo sfortunato, o un uomo nefario, nel primo caso deve essere aiutato, ma nel secondo punito e detronizzato.

I convegni di Vienna e di Breslavia

(*Nostro telegramma particolare*)

LONDRA, 20, ore 12,10 antim. — (*Emme*.) Da un corrispondente speciale il *Times* riceve informazioni interessanti sulla conversazione che ebbe luogo fra Guglielmo e lo czar.

Questa conversazione sarebbesi ridotta ad un discorso-lezione diretto dall'imperatore al suo più giovane collega.

Dopo aver significato di non essere affatto contrario all'*entente* franco-russa, perchè la sua conseguenza sarà di rafforzare ma anche di raffrenare la Francia, Guglielmo avrebbe detto:

« In Russia voi avete il *nihilismo*, lo spirito della cospirazione e delle tenebre. In Germania noi abbiamo il socialismo scientifico, lo spirito della distruzione mascherata sotto formule ipocritamente scientifiche, cosa molto pericolosa in un popolo che si compiace nelle oscure concezioni filosofiche, e che crede di comprendere ciò che è oscuro. Ciò che domina in Francia è la rabbia di rovesciare l'ordine di cose esistente, il desiderio di novità, che s'impossessa anche delle ricche classi *qui s'ennuyent*. »

Guglielmo avrebbe concluso che la vera unione fra le potenze deve essere ora più contro i pericoli interni, che per scopi diplomatici esterni.

×

PIETROBURGO, 20, ore 10 ant. — Il semi-ufficioso *Dnè* accennando, nella sua rivista estera ai risultati dei convegni di Vienna e di Breslavia, dice che è bene si sappia che nulla fu mutato in quei convegni riguardo alla politica russa.

La Russia resta e resterà ferma nella politica inaugurata dal defunto czar nel 1891.

Nessun fatto ha ancora dimostrato che la Russia in questo ultimo lustro sia stata inconseguente a tale politica la quale si basa sul mantenimento della pace.

Il Congresso per la pace

BUDAPEST, 19. — Il Congresso internazionale per la pace, accogliendo le proposte della Commissione, ha espresso il rincrescimento che siano state poste in dimenticanza le risoluzioni della Conferenza di Berlino del 1884 e del 1885 e della Convenzione di Bruxelles del 1890, relative alla soppressione della tratta degli schiavi e all'importazione in Africa di armi da fuoco e bevande alcooliche.

Il Congresso espresse il voto che le potenze prendano misure efficaci per l'applicazione di quelle risoluzioni.

Infine si pronunziò in favore di facilitazioni pel commercio internazionale fra i popoli.

La cattura del „Doelwick" alla Camera olandese

L'AJA, 19. — Il ministro degli affari esteri ha dichiarato alla Camera che il Governo olandese fu avvertito, il 9 agosto scorso, dal Governo italiano che il *Doelwick* era stato catturato nelle acque del Mar Rosso.

Soggiunse che egli riservò, nel modo più assoluto, il diritto del Governo olandese di esaminare se tale cattura fosse legittima; e che, nel caso in cui il Governo italiano non potesse dimostrare la conformità di quel fatto al diritto delle genti, il Governo olandese non mancherebbe di muovere reclami contro il fatto medesimo, come contro qualsiasi altro incidente simile in avvenire.

La Spagna alle Isole Filippine

Li disertori al confine francese

(*Nostro telegramma particolare*)

MADRID, 20, ore 11,30 ant. — (*Ramon*). Telegrafano dalle Filippine che è stato scoperto un complotto per assassinare il governatore.

Cinquemila insorti spadroneggiano nella provincia di Cavite.

Gli insorti invasero il convento assassinandone i frati.

Il governatore aspetta per affrontarli l'arrivo dei 5500 soldati recentemente inviatigli.

Queste notizie hanno prodotto un grande allarme in tutta la Spagna e sono oggetto di svariati commenti.

×

PARIGI, 20, ore 11,40 antim. — (*Jacopo*.) Nei dipartimenti francesi vicini al confine della Spagna, pullulano i disertori spagnuoli; sopra tutto a Perpignano ove si distribuiscono proclami che li invitano a rientrare in Spagna per unirsi ai moti insurrezionali delle provincie di Valenza e di Badajoz.

I proclami sono scritti in spagnuolo e finiscono colle seguenti parole: « Viva la rivoluzione e la libertà. »

L'*Intransigeant* afferma che il numero dei disertori ascende a ventimila.

Il matrimonio del princ. Danilo

(*Nostro telegramma particolare*)

CETTINJE, 20, ore 10 ant. — Qui nulla si sa delle combinazioni architettate dai giornali tedeschi circa un possibile matrimonio del principe Danilo con una principessa bavarese, mecklemburghese o belga.

Il principe Ferdinando e Petrow

(*Nostro telegramma particolare*)

SOFIA, 20, ore 11 ant. — I dissidi tra il principe Ferdinando e il ministro della guerra colonnello Petrow si sono fatti in questi ultimi tempi anche più acuti.

Il principe accusa Petrow di essere l'autore di alcune canzoni satiriche che attualmente hanno gran voga nell'esercito e che concernono la persona di Ferdinando.

Petrow terrebbe verso il principe un contegno poco rispettoso.

Temesi che a Ferdinando nelle prossime grandi manovre di Plewna possa toccare qualche brutta sorpresa!

Francesco Giuseppe in Ungheria

VIENNA, 20. — L'imperatore, coll'arciduca Ottone e seguito, è partito per Csakathurn (Ungheria), onde assistere alle manovre militari.

Il complotto dei feniani

(*Nostro telegramma particolare*)

LONDRA, 20, ore 12,10 pomerid. — (*Emme*) La polizia ha ricevuto un considerevole numero di lettere minatorie tanto dall'Inghilterra quanto dell'estero riguardo ai recenti arresti. Dai particolari di qualcuna di queste lettere apparirebbe che gli scriventi erano perfettamente conscii del complotto.

In seguito a nuove informazioni, lunghe e minuziose perquisizioni sono state fatte nel quartiere di Soho, luogo abituale di ritrovo di anarchici e nichilisti.

— Un corrispondente della *Central News*, essendosi recato ad Anversa nella osteria della cognata di Kearney, la signora Goll, per intervistarla, costei gli si slanciò contro infuriata e il malcapitato giornalista dovette svignarsela. La Goll, come sapete, è stata poi arrestata sotto l'accusa di complicità.

La dinamite sequestrata a Berchem rappresenta una quantità di oltre una mezza tonnellata.

E' stato provato che Tynan ha soggiornato a Berchem, nella casa dove si fabbricava la dinamite.

Qui si è meravigliati dello scetticismo con cui la stampa e, ciò che è più, la polizia francese, riguarda il complotto. Si crede che si tratti di gelosia di mestiere.

L'accusa di una cosa montata dalla polizia è assurda, non solo perchè smentita da quanto si è scoperto, ma anche perchè tali metodi non sono nelle tradizioni della polizia inglese.

— Non ostante che lo czar abbia accolto assai tranquillamente la notizia del complotto, è subito stato ordinato a Pietroburgo un rinforzo del corpo di polizia speciale a cui è affidata la sicurezza dei sovrani russi.

Si comunica da Glasgow che nei giorni precedenti il suo arresto John Bell fu visto fermarsi a studiare il luogo del porto di Leith ove fervono i preparativi per lo sbarco dello czar.

— Il *Daily Mail* ha da Nuova York che i più noti rivoluzionari e patriotti irlandesi, intervistati in questi giorni, assumono arie misteriose riguardo il complotto e riaffermano il loro odio contro l'Inghilterra.

×

PARIGI, 20, ore 2 pom. — (*Jacopo*). La polizia di Rotterdam ricevette molte minaccie che saranno fatti saltare gli edifizi pubblici con la dinamite se non verranno rilasciati Haines e Kearney. Altre lettere anonime inviate alla polizia affermano che tutti gli attuali regnanti periranno con la dinamite.

LA CRISI DEL BANCO DI NAPOLI

Ripartammo ieri i primi comenti della stampa napoletana alla inaspettata crisi del Banco di Napoli, e seguitiamo oggi a riportarne altri: perchè da essi vengono sempre più confermate le osservazioni da noi fatte e quelle che saremo per fare intorno ai criteri che regolano l'azione, o meglio determinano in genere l'ingerenza del governo nelle varie amministrazioni, in vista dei fini ch'egli si mostra prefisso di raggiungere in tempo più o meno lontano od opportuno.

La crisi provocata dal governo nell'amministrazione del Banco di Napoli pare così sprovvista, non diremo di buone o cattive, ma di ragioni di qualsiasi sorta, che l'opinione pubblica napoletana non ha esitato un momento a considerarla o come un atto di pura — o impura che vogliasi — e semplice vendetta personale del sottosegretario di Stato al tesoro; o come un atto di prevenzione elettorale, in caso di comizi generali. Ma nessuno a Napoli mostra di credere che si tratti di un sicuro e necessario provvedimento di tutela.

Il *Pungolo Parlamentare*, buon ministeriale, dice per esempio:

La ragione vera, per cui la direzione del Banco s'è indotta a dimettersi di un tratto, è tuttavia ignota: forse va cercata nell'assoluta impossibilità di agire in cui essa era, colpita dalla sfiducia del governo.

Ma, e le ragioni della sfiducia?

Il *Roma*, di cui il nostro corrispondente ci telegrafò ieri i comenti, dopo di aver tolta di mezzo la persona dell'on. Luzzatti, ministro del tesoro, e dopo aver detto che alcuni credono che la condotta del ministero sia *assolutamente un atto da filibustieri*, (laggiù non inzuccherano le parole) *contro il secolare Istituto*, aggiunge che in fondo esso pensa che nel fatto *non vi sia altro che una questione personale*. La quale il *Mattino* determina così:

A Napoli si mormorava vivamente contro uno dei sottosegretarii di Stato per la poca diligenza con la quale solveva il debito suo verso il Credito Fondiario del Banco: si trattava di cinquanta, anzi di cinquantacinque mila lire non pagate per sei o sette annualità cadute in sofferenza.

E il mormorio fu così insistente che giunse agli orecchi del prefetto Caracciolo il quale, senza por tempo in mezzo, ne avvertì il presidente del Consiglio.

L'on. Di Rudinì invitò quel suo collega a mettersi in regola, dicendosi pronto, all'occorrenza, a pagare per lui... e i denari furono versati al Banco.

Senonchè quel povero sotto-segretario cominciò a chiedersi chi avesse potuto *rivelare* il delicato segreto suo... e da quel momento la sorte del direttore generale del Banco e dei suoi due colleghi fu inesorabilmente decisa.

Già il rifiuto ostinato a pressioni e a quelle *continue ingerenze che rendono una illusione l'autonomia dell'istituto*, aveva messo in cattiva luce gli amministratori: si processi politici e all'organizzazione di scandali voluta dal governo essi non avevano consentito.

Bisognava dunque liberarsene - ma occorreva un po' di buona maniera per evitare che strillassero e raccontassero tutto l'ignobile retroscena in cui le corde patetiche dell'on. Luzzatti rappresentano la parte dell'incoscienza e dell'ignoranza.

Ed infatti, l'altro ieri, al comm. Arlotta fu offerto il compenso di un seggio in Senato purchè avesse rinunciato alla direzione generale del Banco: e se egli avesse invece preferito Montecitorio a palazzo Madama, gli si offeriva un collegio di Napoli, obbligandosi il governo a nominare prefetto l'attuale deputato di esso.

E il *Paese*, a sua volta:

La guerra, latente sempre contro l'istituzione, si è manifestata apertamente contro le persone, e la politica partigiana si è messa al servizio di interessi alti quanto inconfessabili.

Contro questa guerra hanno lottato tenacemente gli ultimi amministratori. Enrico Arlotta, e i suoi due compagni di missione, si sono lasciati ingannare lungamente, ed hanno resistito con costanza a tutto un piano di perfidie che li circondava, che tendeva a distruggere la fede che essi dovevano avere nell'opera loro serena e benefica, che pigliava forme ingannatrici nelle autocrazioni melate e gesuitiche dei ministri che avevano premeditata e decisa la loro fine.

Avevano il diritto di essere travolti, ma dovevano invece scontare anche essi il loro grande peccato d'origine: Crispi, Sonnino, Salandra li avevano scelti ad amministrare il Banco!

A nulla è valso l'argine che essi erano riusciti a mettere alla rovina iniziata; a nulla l'avere presentato proposte che gli stessi ministri malvolenti furono costretti ad encomiare; a nulla l'aver scoperto fatti colpevoli, coraggiosamente rivelati. La espiazione era decisa e si doveva compiere.

Noi non vogliamo indagare quanto sia di vero in tutte queste affermazioni. Riferiamo semplicemente, per dimostrare lo stato dell'opinione pubblica nella città più interessata a questa nuova crisi del Banco.

Che, del resto, le dimissioni della vecchia amministrazione siano l'effetto di una lunga e studiata manovra di governo, lo dimostra chiaramente il linguaggio che il comm. Arlotta ha usato nel suo telegramma all'on. ministro del tesoro: è il linguaggio d'un accusatore, non di uno che sia colpevole neppure di negligenza. — Io cedo alla forza del governo, che da sei mesi non mi permette di compiere il mio dovere — dice il comm. Arlotta —; io mi piego alla ostilità del governo, che mi sbarra la via in tutti gli atti e le proposte che io gli sottopongo, anche se d'accordo col direttore generale del tesoro. — In altri termini, prima di lasciare il suo posto, il comm. Arlotta tiene a dire a voce alta al governo: « Se vi serve il Banco di Napoli per le elezioni, pigliatevelo pure! Ma non dite, dopo che voi me l'avete impedito, che io non ho saputo e non ho voluto amministrarlo! »

Ma questo che fa col Banco di Napoli il governo fa da un pezzo coi Consigli comunali che discioglie, coi Consigli provinciali che minaccia. Sicuro di non essere seccato dalle grida dell'Estrema alla Camera, esso osa alla chetichella quanto altri governi non hanno mai osato. Già il nepotismo più allegro è inaugurato in tutte le branche dell'amministrazione; ed oggi si scioglie un municipio in Terra di Lavoro per mandarci commissario il nipote di un consigliere di Stato, amico; domani si trasloca un ispettore di pubblica sicurezza in Sicilia, per far posto a Roma al nipote del capo dell'amministrazione civile; e aiutanti di campo in Africa o diplomatici o ammiragli per l'America non si cercano che tra i fratelli dei sottosegretari di Stato.

E così procede accortamente anche l'ingerenza dei prefetti nelle provincie e nei comuni, tendente in ogni atto, e quasi in ogni deliberazione a suscitare questo sacro timore, questa orrenda minaccia delle elezioni, che, d'altra parte, i progetti di scrutinio di lista o di metodo elettorale belga, annunziati qua e là tendono a rafforzare e ad avvivare. Ed è meraviglia quindi che anche il mutamento di amministrazione al Banco di Napoli si rannodi a tutto questo piano di prevenzione e di intimidazione elettorale?

Non crediamo ci sia bisogno di insistere per la dimostrazione.

NOTE PARIGINE

Parigi, 17 settembre.

Dei francesi sovente chiedono ingenuamente perchè una parte degli italiani si mantiene ostile alla Francia. La risposta è facile. La stampa qui — meno rare eccezioni — non lascia passare il più minimo incidente per dimostrare lo sprezzo che hanno per noi. Quando un giornale manca di materia, c'è un tema facile per fornirla — un articolo contro l'Italia.

I giornali di provincia l'imitano in peggio — cioè con l'ignoranza in più. A Royat ho letto un articolo del *Moniteur du Puy de Dome* nel quale, senza alcun pretesto, un Talleyrand di provincia, rinnova le più sconcie accuse contro il nostro povero paese. E così avviene ovunque, il che spiega l'antipatia verso gli italiani un po' alla volta fatta artifizialmente infiltrare nelle masse francesi.

×

Che se qualche giornale a Parigi, — cedendo all'evidenza dell'utile enorme che si avrebbe rappacificandosi, frenò il suo livore per qualche tempo, *le naturel revient bien presto au galop.* Qualche volta è l'assenza dell'articolista politico, che favorisce questo « ritorno ». Citerò come esempio il *Jour*, nel quale mentre il signor Galli il quale è un giornalista di razza, e che salva almeno la forma, è andato in campagna, un signor A. R. — che è pure il nipote di un celebre storico — ci rimprovera perfino di vivere, di respirare. I giornalisti spagnuoli vengono a Genova il sig. A. R. getta un grido di allarme. Oh! Dio! che avverrà se l'Italia « riconquista » la simpatia della Spagna! E il sig. A. R. si vede già preso fra due fuochi, e la *sua* squadra « bloccata nel Mediterraneo. » Ieri il sig. A. R. ha preso a spilluccare gravemente i 70.000 uomini che occorrono a Baldissera per difendersi, e viene alla conclusione che gli italiani debbono star quieti dinanzi a Menelich come « bambini »; e non si accorge che il « bambino » è lui.

×

Nel caso c'è anche di più grazioso che il *Jour* è radicale e liberale, organo di quel presidente del ministero che doveva portarci la buona novella. Ond'è che invertite le parti, i partigiani del sig. Bourgeois ci fanno preferire d'assai i suoi successori. La musica del sig. Meline e del sig. Hanotaux sarà forse la stessa, ma almeno la suonano con maggiore abilità, e non l'affidano a degli strimpellatori come il sig. A. R. — nipote di un grande storico.

×

Jacques Callot è stata la vera riapertura della stagione teatrale, anche per il rumore che si è fatto per la querela di Coquelin con la *Comédie Française*. Non si tratta di un'opera letteraria, pensata, ma di un vero dramma *de cape et d'épée* all'uso dell'*Ambigu-Comique*. Le avventure del celebre artista — che ha lasciata fama duratura anche in Italia dove si dice ancora da qualche testa bislacca che è una figura del Callotte — non si prestarono punto a una produzione spettacolosa. Quelle che inventarono gli autori sono piene di inverosimiglianze, e di ingenuità, ma ci sono la vita, il movimento, i colpi di scena e i *trucs* che fanno andare in solluchero i loggioni.

×

Certamente questo genere di successo non è degno di Coquelin — attore — ma forse riempirà la cassa di Coquelin — direttore. La parte che egli assunse è quella di un certo Ruffanelli, un sotto-traditore italiano, che in una campagna imaginaria della Valtellina fra francesi e imperiali, serve di agente al traditore principale. Mi affretto a dire che Ruffanelli è un uomo allegro e pieno di paure in pari tempo, più simpatico che altro, e che il *chauvinisme* italiano non ha ad occuparsene. In realtà il protagonista poi è un orso, una bestia intelligente e ammirabile, al servizio di Callot e della banda di zingari che ha al suo ordine un orso che va a porsi allato a Ruffanelli quando questi, preso al laccio, è obbligato a rivelare i piani del suo padrone.

Fra i *trucs* poi che infiorano il dramma, piacque assai quello del mulino sulle cui ali salgono i zingari per liberare Callot imprigionato dal traditore-capo, e poi anche quella battaglia furibonda che questi impegna traverso i tetti con salti spaventevoli, archibugiate, un diavolio straordinario ove si vede l'orso sullodato lasciarsi cadere di peso sopra i poliziotti, e poi andare da una casa all'altra sopra una trave ed altre simili cose meravigliose.

Oltre l'orso — che è poi uno dei *clowns* Price — ebbe gran successo Jean Coquelin — erede della dinastia — in una parte episodica, quella del precettore del Callot. L'ha composta con arte così fine e così intelligente da poter dirsi che oramai egli è uno dei migliori comici della scena francese. *Bon chien chasse de race.*

×

L'eccentrico Sar (da czar) Peladan, celebre capo dei Rose-Croix, iniziatore dei *salons* mistici, autore di romanzi bislacchi, ma ove trovansi pagine squisite, qualche tempo fa, smesse la tonaca di velluto cosparsa di stelle, uniforme da mago, accorciata la capigliatura assiriana, indossata la marsina, ha preso una moglie, bella, ricca e assolutamente corretta.

Il viaggio di nozze lo fecero in Italia, a Roma, e lo Sar ne riportò un volume di cui ha rubato il titolo a Bonghi e a de Cesare e che s'intitola: *Il futuro conclave.*

Egli stesso ci fa sapere che vi propugna il principio che il Papato non deve essere romano ma umano, che bisogna liberarsi dai monsignori italiani che lo sviano dalla sua missione e che è venuto il momento di fare « il concordato fra il cattolicismo e l'umanismo ». Io non mi oppongo.

×

Ci si annunziano in pari tempo dei volumi che hanno di quei nomi che fanno indietreggiare un borghese onesto come sono, e che mi ispirano terrore come quello del Peladan.

Uno si chiama *Spicilège* - Carneade? chi è costui? - e un altro ancora più decadente *Alglavaine et Selysette*. E' inutile cercare questi santi nel calendario.

×

Rimarcherete e porrete a mio credito, spero, che non parlo del « viaggio ». Ne avrete troppo lo temo, più tardi. Mi limito, come *mot de la fin* alla risposta che mi diede ieri un uomo di Borsa:

— Come vanno gli affari? - gli chiesi.

— Male - mi rispose.

— Riprenderanno dopo la partenza dello czar.

Folchetto.

IL XX SETTEMBRE IN ITALIA

XX SETTEMBRE

Non la conquista di Roma ma la restituzione di Roma all'Italia e alle sue gloriose tradizioni si celebra in questo giorno; non si commemora soltanto la grande vittoria del pensiero moderno ma si danno auspici alle future generazioni.

Il pensiero di tutti gli italiani è oggi rivolto a Roma, alla gran madre, attestando che quell'idea che chiamava un tempo fra le sue mura il fiore della gioventù italiana, quell'idea, oggi, minacciata farebbe accorrere tutti gli italiani a difesa.

L'alto significato della data storica che oggi si commemora, e di cui parla l'onorevole Bovio nel suo discorso, non può essere disconosciuto nemmeno dai nemici interni ed esterni della patria. L'Italia è a Roma, e da Roma essa deve vedere svolgersi i suoi destini.

Il discorso dell'on. Bovio a Bari

BARI, 20, ore 4.10 pom. — Sono arrivati numerosi rappresentanti della provincia per assistere al discorso dell'on. Bovio. Il teatro è affollato di migliaia d'intervenuti. Sono presenti il senatore Sagarriga, il deputato Caprurzi, i consiglieri provinciali e comunali, le notabilità della provincia.

L'on. Bovio è accolto da lunghe salve di applausi.

Il segretario Gamberini legge le adesioni dei deputati Sorena, Imbriani, Caliero, Lazzaro e Pansini, dei sindaci della provincia, e molte altre.

Il sindaco di Bari saluta l'illustre maestro con belle parole, e l'on. Bovio comincia alle dodici il suo discorso — che termina alle due, salutato da ripetute ovazioni.

Manifestazione riuscitissima produsse vivissima impressione nella cittadinanza.

L'oratore esordisce dicendo che il lungo silenzio serbato dagli italiani circa la politica ecclesiastica non dinota senno o prudenza politica.

Il governo dice: perchè toccare il leone che dorme? E non vuol vedere che - leone o lupa - la Curia vigila. I deputati e i partiti cercano di propiziarsela alleata elettorale e politica e non vedono che finirà col cacciarli tutti, perchè la teocrazia o domina o cospira.

E continua:

Fu e sarà un duello pericoloso quello tra il pensiero e il dogma, ed il pensatore che vi si ostina deve rinunziare a qualunque vantaggio personale. Se egli va ad urtare contro lo Stato, può fare assegnamento sulla generazione prossima, con la speranza di salutarla; ma se va ad urtare contro la Chiesa, deve capire che in mezzo alla generazione sua ed alle successive, passerà come straniero.

Guardate, quindi, quello che accade. Tanti professori insegnano Darwin, Spencer, Hegel, poi entrano in chiesa e prendono compunti la benedizione. Obbediscono alla classe o al costume. Udite il linguaggio delle chiese, dei tribunali delle scuole: pare, tante volte, un linguaggio solo, e voi non sapete più il prete qual sia. Leggete la cronaca di tanta parte della stampa, e vedrete quante concessioni fatte a questo volterianismo cattolico, il quale, traboccando dalle chiese, dalle scuole, dai tribunali, invade le vie pubbliche e travolge in una medesima onda di popolo i credenti ne' diversi libri sacri e i non credenti.

E pure le linee di questo quadro non indicano una mano tremante, perchè il disegno non presenta tutta la realtà. C'è un'altra parte delle cose, che illumina la solitudine e la conforta di buoni presagi. Tra l'una e l'altra delle fosche figure traluce questa legge, che i periodi della reazione, ai tempi nostri, si presentano più brevi e meno intensi. Il moto delle idee sempre più rapido e sicuro, chiarisce questo computo, che se voi fate cinque concessioni all'avversario, egli dee farne dieci a voi. Le fa travestendole, ma sono concessioni. Voi accettate dalla Chiesa i sacramenti, le benedizioni, le feste comandate; ella accetta da voi Galileo e lo traveste in Agostino Trionfo, accetta Machiavelli e lo traveste in Giovanni Bottero, accetta Vico travestendolo in una specie di Bossuet, accetta i congressi scientifici travestendoli in eucaristici, e persino il socialismo accetta, battezzandolo cattolico. Quando vedete il risorgimento penetrar nella Chiesa, allora il quadro è compiuto, consci che il travestimento non soffoca l'idea, ma la testimonia. Nel quadro intero il prete c'è, ma tiene più egli di voi, che non voi di lui.

La conclusione è chiara e vi lascia scorgere le due prime verità alle quali vogliamo pervenire; l'una, c'è una potenza invisibile delle idee, ch'è la potenza maggiore, senza cui il duello sarebbe assurdo; l'altra, che per nessuna forza di miracoli si riesce a risalire i tempi e ad allogarci tra Dionigi *il piccolo* e Isidoro *il mercatore*. L'avvenire che lima tutti i poteri non ha posto per il potere temporale.

Qui giunto, l'oratore rimuove da sè due accuse: l'una che un uomo non oserebbe cimentarsi a questa lotta se non si sentisse sorretto da un certo presidio settario; l'altra è di idealista, di visionario, di sognatore.

Io — dice l'on. Bovio — conosco troppo questi spiriti pratici, li conosco a traverso le banche, gli ambulacri, i gabinetti; li conosco nella parola, nei modi, negli atti; molto abili, molto ignoranti, molto pericolosi; e fruttarono essi più danno al paese che non fecero i barbari incorsi di fuori e le recenti tirannidi domestiche.

Questi pratici io li trovai sempre nelle fazioni, o capi o clienti più furiosi dei capi. Impotenti ad intendere o a condurre una rivoluzione, sono abilissimi a sfruttarla; e, sfruttata che l'hanno, a cercare, come Tartufo, gli accomodamenti col cielo. Oggi, naturalmente, clericaleggiano, annusando da questa parte le banche, gli agi ed i nuovi frutti celesti e terrestri.

✕

Il secolo decimottavo si chiuse con la grande rivoluzione, il decimonono sarà detto il secolo della grande crisi, triplice crisi: economica, politica, ed etnica.

Della intensità di questa crisi è indizio una profonda trasformazione del sentimento religioso. La crisi economica è indicata dal socialismo, la politica dalla tendenza a trasformare la carta d'Europa ed i regimi; l'etnica dall'accentuarsi della disputa di egemonia tra le razze slave e le germaniche e latine.

A voi — esclama l'on. Bovio — basta avere inteso l'estensione e il valore della triplice crisi, perchè sentiate quanta trasformazione della coscienza umana siavi sotto.

C'è questo, che, superando le differenze di culto, i popoli e una gran parte dei lavoratori si accordano nella valutazione di certi bisogni nuovi, che vanno acquistando di universalità quanto le religioni perdono d'intolleranza. Alle religioni, dunque, non resta effettualmente di credito se non quanto basta alla difesa sociale. Quindi lo Stato italiano, senza una guerra religiosa, potè entrare in Roma, rispettando della religione quella parte che aveva in comune con le vecchie potenze. Lo Stato italiano compì una crociata in senso inverso, cioè non come vanamente la tentò Enea Silvio Piccolomini, ma come la indisse Lorenzo Valla. Lo Stato italiano nel XX Settembre adempì la gran visione degli umanisti.

Fermiamoci ora. Questo Stato nuovo è entrato in Roma e non uscirà. Ma ha inteso egli ciò che volle e fece? Ha inteso la missione sua e l'opera della Chiesa? Intese insomma, prima o poi che il rimaner bene era più difficile dell'entrare?

Di due fattori vivono le religioni: di dogmi e di tradizioni. Il XX settembre non toccò i dogmi, ma scosse la tradizione. E vi par poco? Sforacchiare a traverso la breccia tanti secoli di poter temporale quanti ne corrono dal disegno di una monarchia universale allo staterello pontificio entro cui i papi si adagiarono era ferire una tradizione che per la sua lunghezza aveva quasi autorità di dogma. E dove alle religioni sottraete la tradizione, i dogmi vacillano. Perciò il Papa si sentì offeso in tutta la sua sovranità.

Dir, dunque, al Papa *« conciliati con lo Stato che ha offeso la tradizione »* è come dirgli *« conciliati con Lutero che ha offeso i dogmi. »*

Questi consigli possono esser dati da coloro che non intendono l'organismo delle religioni, la tradizione della Chiesa, l'ufficio del Papa.

Nè si può perseguitarlo. La persecuzione finì con la breccia: trarla oltre, sarebbe offendere meno il Papa che i credenti, e sarebbe illiberale e scellerato quanto il rogo destinato agli eretici.

La conciliazione e la persecuzione sono due termini insignificanti innanzi alla logica e alla politica.

Vedete, dunque, che il pensiero non è mai persecutore. La libertà, che gli è congenita, non entra in questa o quella religione, ma tutte le religioni entrano nella libertà.

Qui fermiamoci ancora e ascoltiamo il maestro dello Stato nuovo, Machiavelli.

Lo Stato che dopo il gran colpo dato alla Chiesa non può nè conciliarsi nè perseguitare, non trovasi egli nella più miserabile condizione, in quella via cioè in cui non può nè carezzare il nemico nè spegnerlo?

Il dilemma machiavellico, in astratto, è scolastico, non è dialettico; in concreto, ritrae i tempi suoi, non i nostri. In nessun tempo, poi, riuscì applicabile al caso che discutiamo. Come si fa a spegnere la Chiesa, se lo Stato in nome della libertà dei culti penetrò in Roma? E come può carezzarla, se ella è nemica allo Stato?

Nè da uno Stato, nè da una lega di Stati, nè da una insurrezione di popoli può essere spinta la Chiesa, perchè il moto delle religioni si conta sui millenarii, la costruzione de' dogmi è lenta, e la crisi stessa è secolare. Nè ti giova carezzarla, perchè non la placherai, se non le restituisci le armi.

Puoi, se ti piace la politica borgiana, strangolare Oliverotto da Fermo e Iodartene, e puoi, se ti piace la politica napoleonica, strascinar prigioniero un pontefice, ma non riuscirai con queste arti a scemare di una sillaba, di una lettera nessun dogma.

Scartato il dilemma Machiavellico si è detto e creduto che la sola via di mezzo possibile fosse la tolleranza, che condurrebbe ad un *modus vivendi*. Un tale espediente porterebbe seco tutti i danni della conciliazione senza i benefici. I gesuiti, che sono la maggior forza del Papato, hanno un disegno loro preciso e costante, cioè: la teocrazia a servizio della Compagnia. Ora la conciliazione vincola lo svolgersi di questo disegno, la tolleranza gli giova.

Per il partito conservatore ora al governo la tolleranza è una tendenza naturale, per lo Stato nuovo sarebbe più che un pericolo un danno certo. Lo Stato nuovo in Roma o deve essere radicalmente liberale o non ha ragione d'essere.

L'oratore dice che l'uomo di governo da noi è sempre stato, nella politica ecclesiastica, timido e perplesso, e lo Stato italiano ha sempre oscillato tra la conciliazione, la persecuzione e la tolleranza. La lotta non l'intese mai; ben l'intese la Chiesa non per genio o sapienza di clero ma per tradizioni.

Invadere anime, corpi, funzioni pubbliche, questo fece e farà la Chiesa e questo si chiama lottare.

E lo Stato? si domanda l'oratore.

Lo Stato doveva alla grandezza del nemico attingere coscienza di sè, alla gran legge de' contrasti misurar l'opera sua, e antivenire l'opera della Chiesa in ogni istituzione benefica, civile, educativa. E dico sopratutto educativa, perchè pigra e vana arriva l'istruzione a formare l'uomo dove la educazione ha già costruito l'imbecille. Sì, il problema educativo, importante dovunque, era fondamentale in Italia, dopo che lo Stato ebbe tolto al Pontefice la corona lasciandogli la cattedra; era fondamentale, perchè urgeva sostituire qualcosa di altamente morale alla tradizione scossa; era fondamentale per far argine agli appetiti che si sfrenano alla vista di cose nuove e ad un malinteso positivismo che strascinava la scienza a miserabili adattamenti. Era fondamentale e lo si corruppe del tutto tra pedagogie oziose ed esempi malvagi; sicchè il popolo che non ha modo e voglia di leggere istorie, e raccoglie più ciò che viene dagli occhi che dall'udito, non sa — tra gli esempi vivi e i racconti — se conveniva mutar forma di Stato.

Nulla di ciò si è fatto, in modo che nella lotta tra l'insegnamento laico e il clericale lo Stato corre pericolo di vedersi sgarato. Ministri, senatori, deputati, professori, alti funzionari dello Stato, della magistratura, dell'esercito, sono essi i primi a confidare i loro figli alla scuola clericale. E parlate di Stato laico!

Nè vedo un segno solo che accenni ad altro cammino; odo, invece, le ultime parole della Camera chiedenti il catechismo obbligatorio. Io ero lontano, cacciato via da una legge sciocca che non consente neppure il diritto dell'opinione e mantenuta intatta dalla venerazione all'analfabetismo. Se fossi stato presente, avrei parlato così: Signori, voi potete credere in tutto ciò che volete; io vorrei che crediate in qualche cosa. In questo almeno crederesto che le sommessioni sono segni di sconfitta. Non sapete però che questa per voi è la più dolorosa sconfitta, da cui lo Stato esce rotto e la Chiesa non resta intatta?

Come dall'antica lotta tra Stato e Chiesa uscirono rotti il Papa e l'imperatore, ed emersero i Comuni liberi, così dalla lotta presente potrebbero uscir fiaccati ambo i vecchi poteri, ed emergere un terzo accortosi dell'astuzia dell'uno e dell'impotenza dell'altro.

L'erede in questi decessi non è mai uno dei contendenti. Chi è il terzo? Questo si spiega ai fanciulli.

Così avrei parlato perchè la lotta c'è ed è inevitabile; lo Stato non sa o non osa combatterla; il ritorno al potere temporale contrasta allo spirito dell'età nostra; l'invasione del terzo, cioè dell'onda rivoluzionaria liquiderebbe i residui.

La necessità di lotta cosciente è adunque per lo Stato, condizione di vita.

✕

In mezzo alla triplice crisi che travaglia la fine del secolo due fari dovevano splendere: Roma e Parigi, cioè lo Stato laico e lo Stato retto a popolo.

I due Stati latini dovevano intendersi, integrarsi e formare, collegati, un argine civile e luminoso all'avvento della razza slava.

Ora il faro Romano non manda luce, e quello di Parigi non è veramente luminoso. Nè l'uno nè l'altro centro ha inteso la sua missione, quindi Roma e Parigi che dovevano intendersi si trovano abbracciate l'una a Berlino e l'altra a Pietroburgo. L'Italia nuova tra gli Stati della santa alleanza e la repubblica tra le braccia dello czar.

Come muoversi? I popoli di Oriente possono essere scannati; grida di armeni, rumore di armi candiotte possono arrivare dovunque; innanzi alla ferocia ed alla mala fede mussulmana l'abissino può sembrare civile e pietoso; Parigi e Roma debbono essere peggio che sorde: debbono aver orecchio alle grandi cancellerie, debbono dissimulare l'enormità dell'eccidio; debbono, mentre in Oriente si muore, costruire il sofisma dell'Occidente! Come muoversi? Lo czar avvinghia Parigi; gli alleati stringono Roma. Sono cristiani gli uccisi, ed anche il Papa è muto. E se non cristiani, non erano uomini?

La diplomazia è rispetto alla politica ciò che è la borsa rispetto all'economia, perchè quando la politica arriva alla diplomazia, il resto della coscienza umana è perduto. Oggi la diplomazia vuol evitare una conflagrazione e, per suoi interessi, abbandona un popolo al macello.

Ma per quanto la diplomazia è scaltra nella misura degl'interessi, altrettanto è ignara delle leggi che governano i fatti umani, dalle quali i più astuti diplomatici si lasciano tante volte sorprendere come fanciulli. Essi mal governando, dicono i popoli avere i governi che si meritano e non sentono che da molto tempo i popoli sono più savi dei loro governi.

E di questa maggior savienza conviene che oggi voi diate prova, raddrizzando i vostri rettori o lasciandoveli indietro, secondo più meritano.

Se voi non adoperate i mezzi che legalmente i tempi vi mettono in mano e, tacendo, lasciate fare voi siete complici dell'eccidio, anzi tanto più in quanto più tengono di voi i perseguitati e più in voi fidano.

I popoli, per poveri che siano, hanno in loro potere la parola, l'obolo, l'opera, e questi mezzi debbono spenderli tutti a difesa di un popolo sopraffatto, e con questi mezzi debbono dar l'*alto* alla diplomazia. *Basta, olà!* è un grido che, dato da un Victor-Hugo, da un Giuseppe Mazzini, è l'esplosione di una grande coscienza che fa impallidire; dato da un Garibaldi, è l'impeto d'un'azione che fa tremare; dato da un popolo, è coscienza ed azione.

Il sangue sparso in giusta guerra, è giustificato dalla difesa; sparso in guerra iniqua, grida la punizione; ma di fanciulle, di donne, di vecchi, di inermi è sangue che piove su tutti, su chi uccide, chi comanda, chi guarda.

Dobbiamo aiutare i popoli a liberarsi dalla Turchia, dalla Russia, dall'Austria, aiutarli a formare una grande e libera federazione greco-slava, accanto ad una ricostruzione ellenica, naturale consanguinea della latina.

Questa la missione dello Stato italiano, il cui adempimento sarà monito a Parigi.

L'oratore conclude:

Il moto naturale delle cose è questo, che mentre la razza più giovane ritempra le antiche, queste comunicano a quella i più recenti risultati dei progressi civili e morali.

Così avvenne in antico tra la Grecia e Roma; così nel medio evo tra la razza teutonica e la latina; così avverrà a tempi nostri tra la razza slava e le antiche stirpi dell'Europa occidentale; e così appunto le civiltà si succedono, e la storia periodicamente giovaneggia.

In nome di questa ricorrente primavera della storia, mandiamo da questa Peucezia antica un saluto italiano pieno di conforto e di presagi alla Grecia verso cui gravitano i candiotti ed agli armeni.

Che può essersi detto di men che santo in questo mio discorso? San Tommaso aquinate, levandosi pietosamente fiero in nome della filosofia innanzi all'angioino, gli disse: *Non fare uccidere Corradino* — Io vi ho detto: *Non fate uccidere un popolo*. Sarebbe scellerata la scienza onde erompe questo grido?... Ah! teologi!...

Lottar dentro civilmente, pensatamente, contrapponendo all'antico organismo dogmatico le forze liberatrici del pensiero umano, tender fuori la mano ai popoli che insorgono col medesimo diritto onde insorgemmo noi e sottrarli ai poteri condannati dalla coscienza civile, questa è missione d'Italia in Roma. Il resto non è romano, non è italiano, non è giusto e civile. Ci sottrae i titoli della rivoluzione, vela la faccia de' maestri e dei condottieri, lacera le pagine del martirologio, ci rende stranieri in casa nostra, ospiti maltollerati fuori, ci fa ciò che non siamo nati ad essere.

Dateci Roma — si può gridare oggi dopo ventisei anni — o lasciatela sola sino al giorno che ella senta la terza volta sè stessa nella civiltà del mondo.

A ROMA

Il manifesto del ff. da sindaco

Il pro-sindaco comm. Galluppi ha pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini!

Nel giorno solenne che ricorda l'unione di Roma all'Italia, il popolo riconoscente volge anzitutto con reverenza il pensiero ai generosi che affrettarono e compirono il grande evento, mentre rinnova i più fervidi voti pel maggiore incremento e la gloria della patria italiana.

La rappresentanza municipale di Roma, interprete dei vostri sentimenti, porgerà anche quest'anno nuovo tributo di affetto alla memoria del Re Liberatore e dei valorosi caduti di Porta Pia.

Uno speciale sentimento di pubblica letizia si unisce quest'anno a quelli nobilissimi, onde la cittadinanza romana è mossa a celebrare la patriottica ricorrenza.

Le auguste nozze del Principe Erede della corona di [illegible] rinsalderanno fra breve i vincoli di affetto, che [illegible] insieme la nazione e la gloriosa Casa di Savoia. [illegible] è lieta che il fausto avvenimento si compia entro le sue mura, sacre al diritto della nazione.

Cittadini!

Dalla gesta dei padri magnanimi, che assicurarono all'Italia il compimento dei propri destini, attingiamo sempre maggior fede nell'avvenire della patria.

I telegrammi del pro-sindaco a S. M. il Re e al generale Cadorna

Il pro-sindaco ha spedito il seguente telegramma a S. E. il generale Ponzio-Vaglia primo aiutante di campo di S. M. il Re a Monza:

Nel sacro anniversario della liberazione di Roma, esprimo in nome di questa rappresentanza municipale alla M. V. i sentimenti del più devoto omaggio e dell'immutabile reverente affetto della cittadinanza romana, che in quest'anno con maggiore esultanza festeggia la patriottica ricorrenza per le prossime auguste nozze, che tanto allietano la Reggia ed il popolo italiano.

Pro-sindaco *Galluppi*.

Al generale Raffaele Cadorna ha poi telegrafato a Torino:

Festeggiando la cittadinanza romana il XXVI anniversario del memorando 20 settembre, invio a voi, illustre generale, a nome di questa rappresentanza municipale, un affettuoso riconoscente saluto.

Pro-sindaco *Galluppi*.

Il telegramma del Re

Al telegramma del pro-sindaco di Roma, S. M. il Re ha così risposto:

« I sentimenti che Roma mi esprime nella ricorrenza del 20 settembre, mi sono resi anche più graditi dalla solennità del giorno. Associandosi alla mia gioia domestica, la capitale del regno si mostra interprete di tutta Italia, da cui ebbi in questa occasione indimenticabili prove di affetto. Lieto che la felicità di mio figlio sia conservata sotto gli auspici della città, che compendia la fortuna della patria, faccio voti per la prosperità di Roma, inseparabile da quella della nazione e della mia Casa.

« UMBERTO. »

La commemorazione a Porta Pia

Alle 3 e mezza precise, al suono della Marcia reale, si è mosso il corteo delle Associazioni liberali formatosi in piazza Santi Apostoli.

Apriva il corteo un plotone di guardie municipali, seguito dalla banda comunale.

Seguivano, in un primo gruppo, il Comizio dei Veterani 48-49, la Società Reduci Italia e Casa Savoia, la Società dei Reduci dalle patrie battaglie (questi ultimi portavano una corona di foglie di alloro).

In un secondo gruppo venivano le Società dei superstiti di Milazzo, dei superstiti garibaldini di Roma, l'Associazione dei toscani, l'Unione delle guardie nazionali, la Società dei condannati politici, dei superstiti garibaldini Giuseppe Garibaldi, la Società dei tappezzieri, dei reduci d'Africa, della Fratellanza militare italiana, la Società Operaia di M. S., la Società fra gli Impiegati delle pubbliche amministrazioni, la Società di M. S. e quella di Previdenza fra i sarti, i Sandriani residenti a Roma, il Circolo « Sempre avanti Savoia! » la Società dei custodi delle Scuole comunali, della Gioventù monarchica (anche i soci di questo sodalizio recavano una corona).

Il concerto romano interrompeva a questo punto il corteo, il quale continuava dopo con la Società della Diciotta Guardia Nazionale, con la Società dei Pesaresi e Urbinati, degli Stagnari e dei Medagliari, la Società Umberto I, quella degli uscieri del ministero di Agricoltura, dei maniscalchi, degli *Erbivendoli e Fruttivendoli*, degli *Insegnanti*, del collegio dei Parrucchieri.

Seguivano vari gruppi delle diverse Società di pubblica assistenza.

Lungo il percorso, la folla che faceva ala applaudiva e acclamava, malgrado la pioggia che ha accompagnato il corteo fino a Porta Pia.

Quivi vigili, guardie municipali, carabinieri e guardie di pubblica sicurezza tenevano sgombro un largo spazio attorno alla colonna commemorativa e innanzi alla breccia, dove era stato costruito un palco.

In questo recinto suonavano inni patriottici la musica dell'Ospizio di Termini e di Porta Pia.

Sotto le lapidi della breccia erano schierati i gonfaloni di Roma e la bandiera.

Nel palco avevano preso posto i consiglieri provinciali Giuliani, Marucchi e De Angelis; Ernesto Nathan, gran maestro della Massoneria, circondato dal prof. Achille Ballori, dal segretario Bacci e da altri; un gruppo di giornalisti spagnuoli, una rappresentanza dell'esercito, i consiglieri comunali Teso, Albini e Modigliani.

Si notava anche sul palco una rappresentanza di Trento, la quale aveva appesa alla lapide della breccia una bellissima corona di fiori freschi, con nastro azzurro e giallo, su cui si leggeva in lettere dorate: *Trento liberale a protesta contro il Congresso antimassonico.*

Alle 4 1/2, in carrozze del Municipio, arrivarono: il prosindaco col generale Aymonino, gli assessori Palumbo, Colonna, Tittoni, Alatri, Coltellacci, Desideri e Koch.

Come il prosindaco, comm. Galluppi, accennò a parlare, scoppiò un lungo applauso; dopo del quale, il prosindaco disse:

— Cittadini! la parola al Re!

E lesse il telegramma del Re, accolto da applausi generali.

Il pro-sindaco quindi continuò con un applaudito discorso, dicendo che gli italiani devono portare fortemente impressa nel cuore la data di un giorno in cui, adempiuto il voto di cento generazioni, la patria fu resa una e libera e riposta in seggio onorato fra le nazioni civili.

Con l'esercito italiano passavano per la breccia tutte le conquiste della società moderna.

Ogni anno, accostandoci alla breccia — dice l'oratore — non soltanto tributiamo omaggio a tutti coloro che compirono il coronamento dell'edificio nazionale, ma facciamo voto ogni anno di combattere, concordi, chiunque si attentasse di minacciare la nostra unità e le nostre libertà conquistate a prezzo di tanti sacrifici.

Qui il prosindaco ricorda i caduti ad Abba Carima, i nostri prigionieri in Africa e conclude:

Ma, quasi lieto auspicio della desiderata liberazione dei nostri miseri fratelli, gementi nel dolore della servitù, vediamo apparire sull'orizzonte italiano, là dalle lontane sponde dell'Adriatico, qual fulgida stella, la nobile principessa, progenie di forti, sposa invocata dell'augusto principe Vittorio Emanuele di Savoia.

A Lei, che, nuova pellegrina d'amore, le genti italiane già acclamano fiore gentile di bellezza e di virtù, giunga in questo giorno solenne il saluto e l'augurio di Roma redenta.

✕

Dopo il discorso del pro-sindaco, la pioggia facendosi più fitta, il corteo si è sciolto e la cerimonia ha avuto termine.

Al Pantheon

La Giunta municipale, prima di recarsi a Porta Pia, si è recata al Pantheon dove, sulla tomba del gran Re, ha deposta una corona.

Erane state già deposte nella giornata una corona del Consiglio provinciale, un'altra dell'ospizio di Termini, e le altre che sono notate in altra parte della cronaca.

Molta gente si è recata a visitare la tomba e ad apporre la firma sul registro.

✕

E' stato notato che gli ufficiali della guarnigione vestivano oggi la bassa tenuta.

Non ha forse una legge del Parlamento dichiarato il 20 settembre festa nazionale? E il regolamento di disciplina non prescrive appunto l'alta uniforme pei giorni di festa nazionale?

La colonia italiana di Caracas

Il nostro direttore, on. Attilio Luzzatto, riceveva, tempo fa, la lettera seguente:

« *Onorevole signor Direttore*,

Il Comitato che ha l'onore d'indirizzarsi alla S. V. Onorev. è stato costituito dalla colonia italiana di Caracas, allo scopo di stabilir in qual modo festeggiare la ricorrenza del 20 settembre di quest'anno.

Fra le varie proposte presentate, venne con unanime voto accettata quella di destinare le somme che si raccoglieranno, mediante sottoscrizione fra la colonia, parte all'acquisto di una corona da deporsi sulla tomba del Re Vittorio Emanuele nel Pantheon, e parte a dar principio pratico alla idea di fondare una scuola italiana in Caracas.

Il signor F. U. Falcinelli cortesemente suggeriva di rivolgersi alla S. V. Onorev. pregandola di facilitare al Comitato l'effettuazione del voto espresso, che la corona venisse presentata in Roma il giorno 20 settembre prossimo.

E' a questo scopo che noi ci permettiamo pregar la S. V., non dubitando che la nota di lei cortesia sarà per favorirci, perchè si compiaccia incaricarsi di provvedere la corona, e quindi opportunamente presentarla.

Uniamo alla presente un vaglia di franchi 200 a di lei ordine, la quale somma venne destinata a quello scopo, e in pacco postale inviamo pure al riverito di lei indirizzo un nastro di seta con dedica, che dovrà andare unito alla corona.

Della noia che le rechiamo, preghiamo la S. V. tenerci per iscusati, assicurandola della viva gratitudine della nostra colonia, che avrà per di lei mezzo avuto agio di portare alla cara patria il ricordo reverente al Re Vittorio Emanuele, nel giorno memorando che ogni italiano tiene a festeggiare con cuore di patriota.

Il Comitato ha l'onore di presentarle, on. avvocato, coi suoi vivi ringraziamenti, gli atti della più distinta osservanza.

Caracas, 21 agosto 1896.

Per il Comitato

Il vice-presidente *Antonio de Rosa* — Il presidente *E. B. Levi*

Il segretario *V. Carrieri* »

La corona di bronzo, pregevole lavoro artistico del rinomato stabilimento del cav. Nelli, è stata oggi collocata sulla tomba del gran Re, al Pantheon, per cura dell'on. Attilio Luzzatto, giusto il desiderio espresso dalla patriottica colonia italiana di Caracas.

I giornalisti spagnuoli e il 20 settembre

I giornalisti spagnuoli, ospiti di Roma, avevano chiesto una udienza al Papa. Il Vaticano aveva messo avanti delle difficoltà, allegando che il Pontefice non era solito, di questa stagione, accordare udienze. I nostri colleghi spagnuoli furono così tenuti a bada, in questi giorni scorsi, finchè, ieri sera, improvvisamente, si annunziò loro che il Papa, per speciale favore, avrebbe loro concesso, questa mattina, di assistere alla messa detta da lui.

La concessione coincideva con la festa nazionale d'oggi; ma rifiutare non si poteva, dopo che l'udienza era stata sollecitata.

Così è avvenuto che dei 29 colleghi spagnuoli, soltanto 10 si sono recati al Vaticano, e cioè il marchese di Valdeglesias dell'*Epoca*, il signor Menchieta del *Noticiero Universal*, il signor Morote del *Liberal*, il signor Gasset dell'*Imparcial*, il signor Jaboada id., il signor Roda della *Vanguardia*, il signor Torres della *Correspondencia*, il signor Llorente del *Tiempo*, il signor Bocchorini del *El Dia*, e finalmente Mouleon e Estany de *Las Provincias de Valencia* e della *Tomasa*.

I rimanenti giornalisti spagnuoli si sono recati invece a visitare la tomba di Vittorio Emanuele a Pantheon depositandovi una corona con nastri dai colori spagnuoli, con la scritta in oro: *Periodistas espanoles* — e apponendo la propria firma nell'album.

Ha rivolto loro cortesi parole il veterano Cola Fernandez.

E poco dopo, reduce dal Vaticano, si recava al Pantheon anche il marchese Valdeglesias col conte di Coello, e apponevano le loro firme sul registro.

I giornalisti spagnuoli hanno così, con molto garbo e molto tatto, parato al tiro che si voleva loro giuocare dal Vaticano.

NELLE ALTRE CITTA'

L'inaugurazione del monumento a Garibaldi in Siena

SIENA, 20, ore 9 ant. — (*Faitscher*) — Tutta l'operosità febbrile spiegata dalla cittadinanza per rendere solenne la festa garibaldina minaccia di crollare sotto l'inclemenza della stagione.

Stamane alle ore 8 il cielo che fino da ieri presentava sintomi allarmanti ha cominciato a sciogliersi in pioggia che per ora non accenna a cessare. Nondimeno regna una animazione grandissima.

La folla si agitava in attesa della inaugurazione che verrà alquanto ritardata, volendosi aspettare l'arrivo delle rappresentanze dalla linea di Grosseto. Le camicie rosse dei garibaldini mescolate tra la folla producono un effetto pittoresco.

Da ogni casa, da ogni finestra sventola un vessillo tricolore.

La contrada del Bruco tutta tappezzata ad arazzi, festoni e bandiere, a spese di quei bravi popolani, presenta un aspetto incantevole.

In fondo alla rapida discesa, sotto un arco trionfale, doveva sorgere una statua in gesso di Anita Garibaldi, foggiata per la circostanza dallo scultore Carluzzi.

Ma all'ultim'ora, guastatasi la formatura, si dovette rinunciare alla patriottica idea.

Anche i proprietari dei negozi e gli abitanti di piazza Tolomei fecero un bellissimo addobbo.

Attorno alla piazza pendono ghirlande, fregi e pennoni portanti i nomi delle battaglie garibaldine. Sopra una colonna spicca un busto di creta di Rosa Garibaldi, opera del giovane scultore Cinelli.

Il passeggio della Lizza è esso pure gaiamente pavesato.

Ai lati del monumento sono stati costruiti ventuno grandi palchi per le autorità e gli invitati. Il Comitato ordinatore della cerimonia, presieduto dall'infaticabile cav. Egidio Donati, reduce garibaldino, prese accuratissime disposizioni perchè tutto proceda regolarmente.

Da ieri mattina gli arrivi dei forestieri sono innumerevoli. Stamane i treni traboccano giungendo quasi tutti in ritardo.

Frattanto le rappresentanze cominciano ad incamminarsi ai rispettivi luoghi di riunione donde convergeranno poi in piazza Vittorio Emanuele ove si formerà il corteo. Può dirsi che quasi tutta Italia sarà rappresentata al patriottico avvenimento.

La Toscana intiera, l'Umbria, l'Emilia, la Liguria, la Lombardia, le Marche e perfino la Sardegna inviarono rappresentanze. Non è il caso di enumerarle chè la litania sarebbe interminabile e riceverei spiacevoli omissioni e inesattezze. Mi limiterò a designare le più numerose ed importanti allorchè il corteo sfilerà.

Resta pure impossibile accennare alle infinite adesioni pervenute al municipio da associazioni, autorità e personaggi ragguardevoli che per cause diverse non potranno intervenire.

La famiglia Garibaldi ringrazia con nobilissime lettere declinando l'invito.

✕

Ore 2 pom.

La pioggia continua con costanza inesorabile, tanto che si crede prudente approfittare di una breve sosta per anticipare la cerimonia che era stabilita alle ore 11.

Il corteo muove alle ore 10,10 da piazza V. E. nell'ordine seguente: Rappresentanza municipale preceduta da un drappello di vigili e di donzelli recanti il gonfalone del comune e stendardi — Rappresentanza del Comitato del monumento — Superstiti dei Mille, fra cui noto Cavalli, di Vicenza, insieme al colonnello Raveggi, di Siena, che rappresentano i Mille di Venezia, con bandiera; poi Borri di Roccastrada, il Re di Firenze, Marabotti e Ascani di Montepulciano, Tufici di Livorno, Scipioni di Roma e il maggiore Carboni di Genova; degli altri mi sfuggono i nomi.

Segue la Società dei volontari italiani che ebbe tanta parte nell'attuazione del monumento, accompagnata da un lunghissimo stuolo di garibaldini di Siena e d'altre regioni, quasi tutti indossanti la storica camicia rossa.

Sono diverse centinaia.

Completano questo primo gruppo tutte le altre associazioni militari, fra cui spicca il nucleo dei veterani di Pisa cogli storici tamburi e il battaglione pisano-senese del '48. Nel gruppo si contano una ventina di bandiere.

Il secondo gruppo è formato dalla Società delle feste e dalle Contrade nei loro splendidi costumi.

Terzo gruppo: comuni della provincia coi rispettivi gonfaloni.

Quarto gruppo: associazioni politiche con bandiere.

Quinto gruppo: Istituto di credito e istruzione, Società di previdenza e di beneficenza con venti bambine.

Sesto gruppo: associazioni diverse con una infinità di bandiere.

Il corteo si estende per un chilometro.

Una lunghissima fila di popolo completa l'imponente corteo che fatto il giro della piazza percorre a passo di marcia le vie Casato, S. Pietro e Cavour entrando da via Palestro nel passeggio della Lizza, alle ore 10,40.

Le vie percorse sono fiancheggiate da una doppia siepe di popolo che saluta con applausi i garibaldini, i veterani e le altre associazioni militari.

I balconi sono gremiti.

All'ingresso nella Lizza scoppiano frequenti applausi.

Il corteo si dispone in bell'ordine attorno al monumento.

I palchi vanno riempiendosi di autorità e invitati.

Un nucleo di signore ha preso posto sulla rotonda destinata al concerto municipale, trasformandolo in un colossale *bouquet*.

Le camicie rosse dei garibaldini, la fittissima selva delle bandiere, i colori smaglianti delle contrade, le *toilettes* variopinte delle signore, la moltitudine che attornia il lunghissimo recinto, e nel centro la mole gigantesca del monumento coperto di tende grigie, verso cui fissansi tutti gli sguardi, formano un quadro degno del pennello di Michetti.

L'involucro cade, le musiche intonano il fatidico inno e la figura dell'eroe appare maestosamente stupenda, salutata da uno scroscio formidabile di applausi, e da un'acclamazione unanime, frenetica, che echeggia fino nei più lontani punti della città e della valle sottostante, celebrando l'apoteosi dell'eroe.

Intanto dai lati del monumento spiccano a volo due grossi stormi di colombi che recheranno la fausta notizia a Firenze e a Pisa.

Le camicie rosse circondano la base del monumento quasi volendo stringerlo in un amplesso di amore.

Le bandiere si alzano sventolando mentre le acclamazioni e gli evviva pare non vogliano più cessare.

La folla lasciata libera invade il recinto e si accalca e si mescola alle associazioni completando una scena indimenticabile.

Sono parecchi minuti d'entusiasmo che tocca il cuore e fa inumidire gli occhi di parecchi astanti.

Quando la calma si è relativamente ristabilita, il sindaco cav. Crocini pronuncia un elevato e patriottico discorso, spesso interrotto e salutato infine dagli applausi di quelli che possono udirlo.

La pioggia è già tornata a cadere e la folla si disperde imprecando al mal tempo che non invitato volle intervenire alla patriottica solennità, portando lo scompiglio.

Adesso le autorità e numerosissime rappresentanze si riuniscono a banchetto.

✕

Ore 4,5 pom.

Nel *buffet* dell'Accademia dei Rozzi si tenne un banchetto di 100 coperti in onore del senatore Romanelli.

Nella parete di fondo campeggia il ritratto di Garibaldi.

Siede al centro il sindaco cav. Crocini. Alla sua destra stanno Romanelli, il senatore Chigi, l'avvocato Falaschi, presidente della Giunta esecutiva del Comitato del monumento, lo scultore Gallori, e Ponticelli sindaco di Grosseto; alla sinistra il comm. Artimini, rappresentante del comune di Firenze, il senatore Tolomei e il cav. Pollini, presidente della deputazione provinciale.

Nelle tavole laterali notansi la Giunta, consiglieri municipali, alcuni superstiti dei Mille, fra cui Borgognini rappresentante i garibaldini di Viareggio, i componenti la Giunta esecutiva del Comitato per il monumento, altri rappresentanti d'associazioni, amici ed ammiratori dell'artista.

Durante il banchetto pervennero numerosi telegrammi di felicitazione a Siena e di plauso all'artista. Notansi quelli delle logge massoniche fiorentine, dello scultore Rivalta, del rettore dell'Ateneo senese, e dell'onorevole Bastogi.

Brindarono applauditissimi il sindaco di Siena, il comm. Artimini che recò il saluto di Firenze, Romanelli, Gallori e Ponticelli sindaco di Grosseto.

Splendido il brindisi dell'avvocato Falaschi.

Si spedirono telegrammi al Re, al sindaco di Roma e a Menotti Garibaldi.

Il banchetto fu inappuntabilmente servito dal ristorante *La scala*. Vi regnò la massima cordialità.

Altre notizie. Sul monumento venne deposta una valanga di corone, alcune di ferro battuto, di squisito valore artistico. Donna Francesca Garibaldi mandò due bellissimi tralci di rose.

Venne inaugurata stamane la mostra orticola fatta a cura del Comizio agrario. Vi si ammirano ricchissime collezioni e bellissimi prodotti.

Alla conferenza tenuta alla Federazione monarchica, dal vostro egregio corrispondente fiorentino Lando Magini, intervenne scelto e numeroso uditorio che fece accoglienze festosissime al distinto conferenziere svolgente altissimi concetti, rivestiti in forma smagliante sul tema: *Roma e Garibaldi*.

✕

Il sindaco di Siena, cav. Gocini, e lo scultore Romanelli, autore del monumento a Garibaldi e Siena, sono stati nominati ufficiali della Corona d'Italia.

Il Comizio di Milano

MILANO, 20, ore 8,50 pom. — (*Valentini*). Il 20 settembre è passato tranquillissimo. Gli uffici pubblici sono imbandierati; poco le sono invece le case private.

Nelle chiese si fecero funzioni di riparazione. A mezzogiorno, con l'intervento delle rappresentanze delle Società operaie e politiche si inaugurò la prima sezione suburbiana del Ricreatorio laico Antonio Sciesa. Parlarono il direttore avv. Bai e altri.

Alle ore 4 al teatro *Alhambra*, comizio pubblico presenti 1500 persone.

Parlarono Barzilai e Turati, entrambi per dimostrare che dal '70 a questa parte se non si peggiorò, non si migliorò certo.

La conquista di Roma non segnò il trionfo della libertà, ma cambiò il genere di oppressione.

Si votò un lungo ordine del giorno presentato dai socialisti.

Conclude augurandosi che venga presto dato al popolo il suffragio universale, senza restrizione. Presiedeva Zavattari. Nessun disordine.

Questa sera il Comitato organizzatore del Comizio offre a Barzilai un banchetto.

Notate che la cattedrale, monumento governativo, non era imbandierata.

I consoli, meno quelli del Paraguay, Guatemala Salvador e Rumania non esposero la bandiera.

Un discorso dell'on. Socci a Orbetello

ORBETELLO, 20, ore 4,20 pom. — La Commemorazione del 20 settembre promossa dalle associazioni cittadine riuscì splendida.

Alle ore 9 l'on. Socci inaugurava il nuovo vessillo della Società operaia; si formava poscia il corteo.

V'intervennero con bandiere il municipio, la Massoneria, i reduci, il tiro a segno, la Società operaia Santo Stefano d'Orbetello, la Società regionalista e la musica.

Percorse le vie principali della città, e deposte corone sui monumenti a Vittorio Emanuele e Garibaldi, ebbe luogo la commemorazione tenuta da Socci nell'edificio scolastico.

Egli cominciò deplorando che l'Italia non sia quale gli avi la sognarono.

Imprecò alla politica africana rimpiangendone i martiri.

Stigmatizzò la politica ecclesiastica italiana e il ministero attuale cui toglie la fiducia già ripostagli, perchè favorisce il rifiorimento clericale e tentenna nelle gravi questioni.

Salutò affettuosamente i ribelli di Candia e di Cuba.

Si augurò che le idee razionaliste tolgano ai preti il predominio delle coscienze e l'influenza politica.

Il discorso fu vivamente applaudito. Alle ore 2 vi fu il banchetto popolare. Stasera serata di gala al *Politeama Garibaldi*. La città è animata. Ordine perfetto.

La festa dell'Orfanotrofio di Spezia

SPEZIA, 20. — Un lungo corteo composto di Associazioni liberali, con la Giunta comunale alla testa, si recò alle ore 4 ad inaugurare il busto a Garibaldi, opera pregevolissima dello scultore Rota, nei locali dell'Orfanotrofio Garibaldi.

Alla consegna del busto il sindaco Paita, applauditissimo, commemorò la gloriosa data del XX Settembre.

Un incidente. Avendo la questura impedito che l'ing. De Andreis non solo tenesse una conferenza politica, ma prendesse la parola alla consegna del busto, si levò in sua vece a parlare l'avv. De Nobili, ma fu accolto da urli, fischi e vivaci interruzioni dell'ing. De Andreis. Ne nacque un tafferuglio tosto sedato.

Terminata la cerimonia, gli orfanelli eseguirono degli esperimenti ginnastici. E tutto sarebbe passato nel miglior modo se vi fosse stata un po' più di tolleranza da parte dell'autorità.

Questo Orfanotrofio, nato per sottoscrizione cittadina e per oblazioni considerevoli della Confederazione operaia genovese, della città di Firenze, della Società carpentieri, della Società operaia e della Fratellanza artigiana di Spezia, allorquando un considerevole numero di orfani rimasero abbandonati in seguito alla terribile strage fatta qui dalla epidemia colerica del 1884; questo Orfanotrofio dà ora mantenimento e educazione a circa 50 orfanelli d'ambo i sessi.

Ivi sono allevati sotto le amorevoli cure della direttrice signora Vensano Carlotta, attendono quotidianamente ai lavori delle scuole comunali finchè licenziati da questi vengono adibiti ad un mestiere o ad un arte cui meglio si sentono inclinati.

Il locale costruito a spese del municipio contiene vaste camere salubri, buoni locali per ginnastica, bagni, per refezione, ed un vasto cortile per la ricreazione.

Sopraintende alla direzione l'egregio signor Silvestro Panzano, che è davvero per loro un padre affettuoso, ed una Commissione di cui il Panzano ne è il presidente, lo coadiuva nel disbrigo delle varie pratiche.

E' veramente un pio luogo di carità, ove il cuore di ogni buon cittadino, la mano munificente dei ricco dovrebbero di frequente esservi rivolte per far sentire meno dolorosa a tanti infelici la grave

sciagura da cui furono colpiti ed aiutare la umanitaria e civile istituzione nello sviluppo della sua azione benefica ed eminentemente umanitaria.

A Firenze hanno proibito l'illuminazione!
(Nostro telegramma partic.)

FIRENZE, 20, ore 5,45 pom. — (*Lando*). La città è imbandierata. La pioggia sino alle ore 15 rese triste la giornata.

Si fanno allegri commenti sulla proibizione della prefettura di illuminare stasera gli edifici governativi.

Interrogai qualcuno al gabinetto del prefetto.

Mi si rispose essere una disposizione del ministero il quale volle così per equiparare gl'edifizi governativi a quelli militari che non hanno il permesso d'illuminazione.

La prefettura — bontà sua! — permise però la illuminazione degli edifici comunali e provinciali.

Si è inaugurata la nuova sede del Club atletico e il concorso ginnastico al *Politeama*.

In entrambe le inaugurazioni parlò applaudito il deputato Brunicardi.

Notate le Associazioni ginnastiche di Livorno, Spezia, Genova, Pistoia e varie di Firenze.

All'inaugurazione e al concorso parlarono anche applauditi l'assessore Giachetti e il consigliere delegato Vayrati.

Gli esercizi ginnastici riuscirono splendidi.

AREZZO, 20. — Ad iniziativa di un Comitato popolare, la città commemora solennemente oggi la ricorrenza del XX settembre, col concorso della provincia intera.

Vari rioni sono addobbati con bandiere, arazzi e festoni. Vi fu la gara di tiro a segno.

Alle ore 4 pom. si formò il corteo per recarsi a deporre corone sul monumento ai caduti delle patrie battaglie.

Si prepara per stasera una splendida illuminazione.

BOLOGNA, 20, ore 4 pom. — La città è imbandierata; la campana podestà suona a stormo; varie bande percorrono le vie. Le associazioni che radunansi a piazza della Montagnola sono 70 con tre bande.

Il concorso del popolo è immenso, malgrado il tempo pessimo.

Le associazioni si sono recate nel cortile interno del municipio, ove si scoprì una lapide ricordante la caduta del potere temporale.

Parlarono vibratamente ed applauditi il sindaco e Dapel. Dopo, le associazioni sfilarono innanzi al monumento a Vittorio Emanuele. Sulla scalinata della chiesa di San Petronio, la Società corale « Euridice » con accompagnamento di musiche eseguì un inno a Roma, che venne bissato.

La festa ordinata, riuscitissima, ebbe carattere spiccato, anticlericale.

Agli Orti Garagnani parlò applauditissimo l'avvocato Mongardi. Alle ore 8 Enrico Panzacchi ha parlato al teatro *Brunetti*.

Il teatro era imponentissimo. Tutte le autorità civili e militari, le associazioni e un pubblico elettissimo ascoltarono Panzacchi, che riportò un vero trionfo.

Egli disse del dovere dei liberali contro i reazionari; disse della tirannide del governo papale; invocò l'unione delle forze liberali.

Stasera, con illuminazioni e musiche, la città e i sobborghi festeggiano la ricorrenza, che non poteva essere più italianamente celebrata.

Il ministero della guerra impedì alle bande militari di assistere al corteo. Quest'ordine fece cattiva impressione, avendo prima il generale Gandolfi acconsentito.

BRESCIA, 20. — Per festeggiare l'anniversario della unione di Roma all'Italia, stamane, le artiglierie del Castello fecero le salve e 22 Associazioni liberali, con bandiere e musiche, al suono di inni patriottici, si recarono a deporre splendide corone sui monumenti di Giuseppe Garibaldi, di Arnaldo da Brescia e di Tito Speri, dove furono pronunciati applauditi discorsi.

Presero pure parte al corteo l'onor. Bonardi e grande folla.

La città è imbandierata e festante. Il tempo è piovoso. Gran concorso alla conferenza tenuta dall'avv. Ernesto Pozzi.

Si biasima la Giunta che nulla fece in questa patriottica circostanza.

Il sindaco non espose neppure la bandiera al proprio palazzo.

Alle ore 17 vi sarà un banchetto di 250 coperti e stasera avrà luogo una fiaccolata.

CASERTA, 20, ore 11 ant. — Oggi, anniversario della breccia di porta Pia, Caserta è imbandierata.

La musica cittadina stamane ha suonato per la città. Stasera luminarie e musiche nella villa Vanvitelli e in piazza Margherita.

CATANIA, 20, ore 5,10 pom. — Per il XX settembre la città è imbandierata, le bande musicali percorrono le vie principali. I piroscafi ancorati nel porto sono pavesati a festa. I giornali commemorano la data gloriosa.

Stasera illuminazione straordinaria al giardino Bellini.

CESENA, 20, ore 3,10 pom. — La città è imbandierata. Furono pubblicati patriottici manifesti del municipio, della Società dei reduci dalle patrie battaglie e del Circolo costituzionale.

Alle 10 il municipio fece suonare la campana pubblica. I reduci festeggiano la data memorabile con una passeggiata militare, una bicchierata e luminaria.

L'Unione repubblicana cesenate appese una corona sulla lapide di Leonida Montanari, vittima della tirannide papale.

Stasera in piazza Vittorio Emanuele, suonerà la banda cittadina. Vi sarà pure festa da ballo al Circolo costituzionale.

ESPERIA, 20, ore 1 pom. — La festa nazionale del XX Settembre si festeggia in Esperia con musica, sparo di mortaretti e distribuzione di pane ai poveri.

Il f.f. da sindaco ha pubblicato un patriottico manifesto.

FORLÌ, 20, ore 2 pom. — Per il XX Settembre la città è imbandierata. Stamane vi fu la gara di tiro a segno.

La deputazione provinciale mandò un saluto augurale al municipio di Roma.

Stasera illuminazione e musiche.

GENOVA, 20. — La città ed il porto sono imbandierati per l'anniversario del XX settembre 1870. I muri sono coperti di manifesti, che riportano storiche frasi, rivendicanti Roma capitale d'Italia.

Stasera vi sarà illuminazione e le musiche suoneranno sulle piazze.

GIULIANOVA, 20, ore 3,40 pom. — (*Cavalli*). La città è imbandierata. — Stasera musica, luminarie e fuochi.

LUCCA, 20, ore 3 pom. — (*Meati*) Stamattina si inaugurava nell'atrio del palazzo pretorio un busto in bronzo ricordante Carlo Piaggia, *intrepido esploratore delle terre africane*, così come semplicemente dice l'epigrafe.

Autore del busto è l'illustre nostro concittadino scultore Passaglia.

Erano presenti tutte le autorità civili e militari, i deputati Pierotti e Pucci, il senatore Garzoni, il consigliere delegato della prefettura, ecc.

Il cav. Carina consegnava il monumento al sindaco Pierantoni dando la parola agli oratori — primo Boselli della biblioteca, quindi il cav. Baccio rappresentante la Società geografica del Cairo, e Francesconi rappresentante il paese natio del Piaggia.

Il sindaco di Lucca infine ringraziò il Comitato per l'opera a tutta la cittadinanza gradita, e felicemente compiuta.

A questo punto sorgono evviva al 20 settembre e a Giordano Bruno.

Il notaro Bevilacqua Giovanbattista redige l'atto di consegna che viene firmato dalle autorità e dai presidenti delle associazioni.

Per ultimo la banda, fra gli evviva del pubblico, saluta le associazioni partenti, fra le quali si notano anche le repubblicane.

MESSINA, 20, ore 1,40 pom. — (*Arena*.) Oggi la città è imbandierata ed esultante. Un imponente corteo riunitosi in piazza della Munizione sfilava con a capo la rappresentanza municipale con gonfalone e una splendida corona. Giunto in piazza Roma sopra un palco eretto per l'occasione salirono i rappresentanti delle singole Associazioni e la Giunta municipale.

Bellissime e applaudite parole dissero Commendatore e Orioles Saya. Quest'ultimo venne interrotto replicate volte da frenetici evviva. Mandò un saluto ai prigionieri d'Africa e ai volontari italiani a Candia. Al suono degli inni patriottici il corteo si sciolse.

PALERMO, 20. — Per l'anniversario del XX Settembre 1870, la città è imbandierata.

Stasera vi sarà l'illuminazione degli edifizi pubblici e delle piazze, ove suoneranno i concerti.

PADOVA, 20, ore 3,15 pom. — La città è imbandierata. Molti edifizi preparano l'illuminazione, malgrado la pioggia insistente.

L'Associazione anticlericale affisse numerosi manifesti inneggianti a Roma intangibile, e ripubblicò lo splendido discorso del defunto liberalissimo sacerdote Tommaso De Marchi sul dominio temporale dei papi. Codesto opuscolo va a ruba.

PIACENZA, 20, ore 2,35 pom. — La conferenza sul XX settembre non ebbe luogo avendo l'autorità posto alcune condizioni sullo svolgimento di essa!!

RAVENNA, 20, ore 11,30 ant. — Il sindaco pubblicò un manifesto commemorante il XX settembre. La Società dei reduci ne pubblicò pure uno con invito a una passeggiata militare. Gli edifici pubblici sono imbandierati, così molte case private. Alle 3 oggi s'inaugura il busto ad Alfredo Baccarini negli Orti della Rocca, opera lodata dello scultore concittadino cav. Franchi. Alle 5 vi sarà un banchetto di oltre cento cinquanta coperti. Alla sera illuminazione elettrica, ballo sociale e fuochi artificiali.

Le musiche dei reggimenti suoneranno nelle piazze pubbliche. Il tempo è minaccioso.

REGGIO CALABRIA, 20, ore 2 pom. — Gli edifici pubblici sono imbandierati. Col concorso delle Società cittadine s'inaugura il nuovo locale della Società di previdenza il cui presidente ing. Calabrò pronunziò un applaudito discorso, presentando poscia l'avv. Zappia che commemorò la rivendicazione di Roma, fra lunghi applausi.

Stasera sarà quintuplicata l'illuminazione delle strade principali e piazze e si terrà una commemorazione al Circolo dei Figli del Lavoro con discorso dell'ingegnere Bevacqua.

RIMINI, 20, ore 4,30 pom. — La città è imbandierata. I veterani, i garibaldini, il Comitato cittadino e i reduci in corteo si sono recati a deporre corone sulla lapide commemorante il risorgimento patrio. Stasera luminaria. Ambedue i periodici locali, socialista e clericale, oggi furono sequestrati.

SIRACUSA, 20, ore 2,10 pom. — Gli uffici pubblici, i Clubs e molte case private sono imbandierate. Oggi alle ore 6, con intervento dei sodalizi cittadini, delle autorità civili e militari e del popolo, si battezzerà col nome di XX Settembre la principale strada dei nuovi quartieri.

Stasera concerto al Foro Italico e serata di gala al teatro *Epicarmo*.

TRAPANI, 20, ore 4 pom. — La commemorazione del XX settembre ha avuto luogo con un notevole concorso della popolazione, e con intervento delle autorità, sodalizi cittadini, reduci e Istituti scolastici con bandiere e musiche.

Nella chiesa di San Giovanni pronunciarono applauditi discorsi il provveditore Lizio Bruno e il prof. Chiappelli, illustrando il pensiero di Dante, e i progressi conseguenti della nazione, dopo la rivendicazione di Roma.

Un numeroso corteo si recò quindi a deporre corone sui monumenti a Garibaldi e a Vittorio Emanuele, ove pronunciarono dei discorsi l'avv. Malato e il prof. Grotta. La Massoneria depose splendide corone simboliche. Ordine ed entusiasmo ammirevoli. La città è imbandierata. Stasera illuminazione.

Il XX settembre all'estero
(Nostro telegramma part.)

PARIGI, 20, ore 11 antimeridiane — (*Jacopo*.) Iersera a Vincennes, al restaurant della *Porta Dorata*, ebbe luogo un banchetto commemorativo dell'entrata a Roma, presieduto dal conte Tornielli.

Erano presenti tutte le notabilità della colonia, le presidenze delle Società operaie, insieme 250 coperti.

Al *dessert*, l'ambasciatore bevette alla salute del Re, della Regina, del Principe di Napoli e della sua futura sposa. Dopo di che con vibranti parole ricordò i sacrifizi perenni che condussero gli italiani alla unità desiderata.

Si tennero altri discorsi patriottici. Una novità gradita della serata fu la musica, che produsse una grande impressione suonando sempre melodie di Rossini e di Bellini, interrotte da vivi applausi. Seguì il ballo animatissimo che durò fino all'alba.

×

Ore 4,25 pom.

La colonia italiana di Tunisi festeggiò, secondo la consuetudine, l'entrata a Roma.

Le Società, con musica in testa, recaronsi al consolato.

Nessun incidente.

NOTE LIVORNESI
(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 19, ore 4 pom. — (*D.*) — Col mio telegramma di ieri vi annunziai che il brigantino *Pietà*, partito da Livorno martedì scorso e diretto a Genova, aveva trovato un cadavere a cinque miglia di distanza dal *Faro Galleggiante*. Aggiunsi ancora che il cadavere non era stato riconosciuto; ora invece posso assicurarvi che il cadavere trovato dal brigantino *Pietà* è quello del povero marinaro Caselle, perito miseramente insieme al suo padrone (barone di S. Giuliano) nel naufragio dell'11 u. s.

— Vi annunziai, tempo fa, che gli aggiustatori meccanici del cantiere Orlando avevano fatto sciopero in seguito alle eccessive misure di rigore del loro capo-officina; dissi poi che, nonostante, che i signori fratelli Orlando avessero tutta la buona volontà per giungere ad un cordiale componimento, pure lo sciopero perdurava. Oggi aggiungo che il signor Tuttone, capo-officina degli aggiustatori, ha chiesto le sue dimissioni, sacrificando così stesso per il bene di tutti i suoi operai.

Dopo ciò lo sciopero non ha più ragione di perdurare, ed è perciò certo che presto avrà una soluzione. Io, mentre lodo l'atto del signor Tuttone, faccio voti perchè nessuna dolorosa questione, come questa, torni più a disturbare quella pace che da anni ed anni regna nel cantiere tra proprietari ed operai.

— Il Re ed il Principe di Napoli hanno risposto cordialmente ai telegrammi che il sindaco comm. Orlando inviò loro, a nome del Consiglio comunale, per rallegrarsi del fidanzamento del Principe ereditario.

NOTERELLE PISANE
(Nostro telegramma particolare)

PISA, 20, ore 5,30 pom. — (*Baraccani*) A questo ufficio succursale della *Tribuna* giungono continue lagnanze contro il servizio postale.

I pacchi del nostro giornale diretti a Casciglianae ed a Vico Pisano, per quanto regolarmente spediti da Roma nelle ore della sera, giungono quasi sempre col ritardo di un giorno, quando cioè del giornale non è più possibile la vendita.

Inutilmente fu reclamato a questo ufficio ferroviario di posta che si sdebitò di ogni responsabilità attribuendo la colpa all'ambulante Roma-Pisa. Fu allora reclamato da questo ufficio alla Direzione delle poste di Roma, dalla quale l'ambulante dipende, ma sempre senza risultato.

Anche a Cascina i giornali giungono spessissimo con enorme ritardo. I rivenditori hanno chiesto che siano sospese le spedizioni.

L'on. Prinetti ed il porto di Genova

GENOVA, 20. — Stamane il ministro dei lavori pubblici on. Prinetti, accompagnato dal sindaco di Genova, dal deputato Tortarolo, dall'ispettore del Circolo ferroviario e dal capo di Gabinetto comm. De Nava, si è recato all'ufficio idrografico della R. marina per studiare la topografia del porto di Genova in relazione ai diversi progetti in esame. L'on. ministro ebbe sul posto una lunga conferenza col capitano di vascello cav. Corsanello, direttore dell'ufficio e col deputato Tortarolo.

Oggi stesso l'on. ministro prosegue nel conferire con altre persone competenti sull'importante dibattuta questione del porto. Domani l'on. ministro Prinetti visiterà minutamente il porto studiandovi i progettati impianti. Nelle ore pomeridiane poi si recherà a visitare il grande impianto elettrico delle officine elettriche genovesi, uno dei più grandi in Europa.

Gli studenti italiani

CAMPOBASSO, 19. — Avendo gli studenti francesi inviato un telegramma di felicitazione a Makonnen per la vittoria riportata ad Adua, il Liceo di Campobasso invita tutti gli studenti italiani a respingere gli insulti di quelli francesi ed invia per conto suo il seguente telegramma:

« Liceo Janson — Parigi.

« Gli studenti italiani rilevano con piacere la incontrastabile superiorità loro nella educazione civile e nella cortesia internazionale sugli studenti francesi, i cui massimi profitti appaiono nelle congratulazioni per la vittoria della barbarie sulla civiltà! La sventura è sacra. Hanno essi scordato il 1870 e Digione? »

Le manovre navali

SPEZIA, 20. — Ieri proseguirono le esercitazioni tattiche, dirette dal principe ammiraglio.

Esse si riprenderanno, domani, se il tempo, che oggi è cattivo, sarà migliore.

UNA SASSATA CONTRO UN TRENO
(Nostro telegramma particolare)

PISA, 20, ore 11 ant. — (*Baraccani*). Iermattina in vicinanza della Rotta, sulla linea Firenze-Pisa, veniva lanciata una pietra di considerevoli dimensioni contro una vettura di prima classe del treno diretto 76.

In quella vettura si trovavano il capo-servizio della Rete Adriatica, cav. Grosselli ed il cav. Lombardi.

La pietra ruppe il cristallo di un finestrino ma produsse alcun danno alle persone.

Si fanno investigazioni.

UN DELITTO
I SOCIALISTI DI SICILIA
(Nostro telegr. partic.)

PALERMO, 20, ore 1,10 pom. — (*Gugliuzzo*). A Castelbuono certo Tumminello, uccise la moglie a colpi di scure tentando, pare, di fare a pezzi il cadavere e di nascondere le tracce del misfatto.

Costituitosi, disse che lo commise in un momento di morboso furore, per la mala condotta della donna.

— La *Riscossa* reca una protesta del Consiglio direttivo della Federazione socialista di Palermo contro Codronchi in seguito allo scioglimento della Federazione *La Terra*, a Corleone.

— Il *Giornale di Sicilia* registra la voce che Verro intenda andarsene in America stante le insistenti persecuzioni dell'autorità.

CRONACA DI ROMA

UNA NUOVA GRASSAZIONE presso Rocca di Papa

Riceviamo il seguente telegramma da Rocca di Papa, in data d'oggi, ore 10 a. m.:

« Alle 8 di questa mattina una nuova aggressione è stata consumata a due chilometri soltanto da Rocca di Papa, e precisamente nella località detta: « Grotte dell'acqua. »

Vittime della grassazione sono stati il comm. Costetti, direttore generale presso il ministero della pubblica istruzione e il signor Attilio Bocchi. Essi sono stati malmenati e depredati di tutto quello che possedevano.

Essi si trovavano in una vettura presa a nolo.

Per questa nuova audace aggressione il panico fra i villeggianti è generale. »

Riceviamo poi altri particolari, per espresso, da altra fonte.

I due aggrediti erano giunti a Frascati questa mattina, provenienti da Roma, col primo treno, e recatisi all'Hotel Frascati chiesero una vettura che li conducesse a Monte Cave, dove desideravano pranzare.

Il proprietario dell'albergo, Giosuè Cazzola, procurò loro una vettura guidata da Giovanni Santilli.

Ora a quanto racconta il Santilli stesso, arrivati che furono i gitanti a poca distanza da Rocca di Papa e precisamente in un punto dove la strada serpeggia a voltate brusche, videro sbucare dalla macchia due individui armati di fucile i quali intimarono al vetturino di fermare il cavallo.

Non avendo il vetturino ubbidito, anzi avendo tentato di fuggire, i malandrini rincorsero la vettura e fermato il cavallo, malmenarono il cocchiere a colpi di calcio di fucile; poi costrinsero i viaggiatori a consegnar loro gli orologi con le rispettive catene e i portafogli.

Chi scrive aggiunge che sono partiti da Frascati il tenente dei carabinieri e il delegato Tasso con buon nerbo di guardie e carabinieri; ma che ciò non può cancellare la enorme impressione prodotta nella colonia dei villeggianti.

In pochi giorni, una grassazione agli Squarciarelli, un'altra fra Anzio e Nettuno, una terza presso Rocca di Papa, sotto al naso delle numerose squadre di agenti che si annunziano ogni volta spedite alla ricerca dei rei, in località popolate da numerosi villeggianti, quasi alle porte di Roma! Ciò farebbe ridere se non facesse vergogna!

E quando noi lamentavamo il cattivo funzionamento del servizio di pubblica sicurezza e osservavamo che da qualche tempo a questa parte la delinquenza era audacemente aumentata, non credevamo che i fatti così presto sarebbero venuti a confermare le nostre osservazioni! *L'Opinione*, dandoci sulla voce, scopriva che se non vi fossero malviventi la pubblica sicurezza sarebbe inutile. Ebbene, a noi pare appunto che la pubblica sicurezza sia ormai inutile, sebbene di malviventi ce ne sia più del bisogno.

Il ricevimento dei giornalisti spagnuoli all'Associazione della stampa. — Splendidamente riuscito il ricevimento di ieri sera in onore dei giornalisti spagnuoli. Vi intervennero fra le molte notabilità il ministro Sineo, il sottosegretario di Stato agli esteri on. Bonin, il presidente dell'Associazione artistica, il conte Coello, il direttore dell'Accademia di Spagna, gli artisti spagnuoli Alegas, Pradilla, Echena, Serra e molti altri, e numerose signore. La Banda comunale diretta dal bravo Vessella eseguì, acclamatissima, in piazza Colonna uno speciale programma di musica spagnuola, e dopo nel gran salone dell'Associazione si è tenuto un concerto vocale e strumentale, nel quale furono applauditi i signori Pinelli, il sig. Bastini e il baritono De Luca. Scelttissimo il buffet, diretto dall'Aragno, nel quale fu servito Champagne S. Marun, e gustato il nuovo liquore Asparal del Berardi di Milano. Gli onori di casa vennero fatti dal Consiglio direttivo, e dal Comitato dei festeggiamenti.

I giornalisti spagnuoli alla "Tribuna." — I colleghi spagnuoli prima di abbandonare Roma hanno avuto la cortesia di venirci a fare una visita, di cui noi fummo assai lieti.

Li accompagnavano gli artisti Villegas e Vinlegra. Essi, dopo essersi trattenuti nelle sale della redazione, passarono a visitare lo stabilimento tipografico e le nostre macchine rotative.

Prima di lasciare gli uffici del giornale essi ci esternarono tutta la loro riconoscenza per le accoglienze veramente cordiali ricevute in Roma.

IL CONGRESSO REPUBBLICANO LAZIALE

Stamane alle 9 1/2 si è inaugurato l'annunziato Congresso repubblicano Laziale, nella sede della disciolta Guardia Nazionale, in via del Soldato.

Erano presenti circa duecento persone, fra cui diverse donne appartenenti a Società democratiche.

Alla presidenza presero posto l'on. Zuccari, l'avvocato Paga, l'avv. Fratti, il consigliere Nicolini, Felice Albani e Del Mora.

Approvata una proposta Catelani, che stabilisce che un rappresentante di Società può disporre di 2 voti, fu letta una lettera dell'on. Barzilai e quindi l'avv. Fratti lesse una lunga relazione inneggiante alle idee democratiche repubblicane e presentò un ordine del giorno.

A mezzogiorno fu sospesa l'adunanza e ripresa nel pomeriggio per la trattazione dei cinque quesiti proposti al Congresso.

All'ora in cui scriviamo i congressisti sono ancora radunati.

Il ferroviere schiacciato da un treno alla stazione di Termini. — Una raccapricciante disgrazia è accaduta stamane alla stazione ferroviaria di Termini.

Da parecchi anni era impiegato come commesso presso l'ufficio spedizione della grande velocità Angelo Cantone, di 56 anni, da Palestrina, abitante in via Principe Amedeo num. 173.

Egli era sordo.

Stamane alle 7,25, attraversava il quarto binario della ferrovia avviandosi alla porta del deposito delle macchine, e, a cagione della sua infermità, non udì il rumore di un treno che entrava sotto la tettoia, proveniente da Albano.

Egli era voltato dall'altra parte e non lo vedeva giungere. Fu un grido generale d'orrore.

Il macchinista Meggi, dette il contro-vapore, ma la locomotiva percorse ancora dieci metri e urtò col paraurto di destra l'infelice Cantone che precipitò sotto le ruote.

Nel breve tratto egli fu alla lettera stritolato; fu raccolto in un lenzuolo; e dopo le constatazioni dell'autorità giudiziaria e di pubblica sicurezza, fu trasportato a Campo Verano.

Il disgraziato era vedovo e aveva con sè una figlia di 13 anni.

Gravi disgrazie. — Verso le 19 il soldato Paschero Giuseppe, uno dei richiamati di seconda categoria, stando seduto ad una finestra della caserma Principe di Napoli, ai Prati di Castello, perdette disgraziatamente l'equilibrio e precipitò nella strada.

Fu trasportato all'ospedale in gravissimo stato.

— Così pure la bambina Magagnini Ida, d'anni 7, romana, trastullandosi per le scale del palazzo Luigioni al viale Giulio Cesare con le sorelle Bianca ed Italia, accidentalmente cadeva nella tromba delle scale.

La madre Bottani Maria accorsa alle sue grida, la condusse a S. Spirito dove fu giudicata guaribile in venti giorni avendo riportato gravi contusioni alla gamba destra.

La morte del pompiere alla fabbrica dei tabacchi. — Questa mattina, alle 6, nella fabbrica dei tabacchi a piazza Mastai si provavano le prese di incendio impiantate recentemente per cura dell'amministrazione dei tabacchi.

Si era armata una scala di circa 15 metri di lunghezza e, su questa si trovava il vigile Celi Aristide, di 22 anni. Egli aveva le zampille in mano, intento alla manovra, quando, a un certo momento, la scala si è messa, staccandosi dal muro e accennando, attratta dal peso del pompiere, a rivoltarsi indietro.

I vigili, che erano ai piedi della scala, fra i quali due graduati, hanno tentato la manovra di prescrizione in casi simili, spingendo la scala verso un prospetto vicino dove doveva trovare nuovo appoggio.

Ma il vigile Celi non approfittato di quell'attimo per lasciarsi scorrere giù lungo i *cosciali* della scala, come si insegna di fare in casi simili, ed invece è rimasto afferrato ad essa. La scala nell'urto si è rotta, e il misero pompiere è precipitato giù da quell'altezza.

Raccolto, soccorso, è stato portato alla Consolazione dove, poco dopo, moriva. Si era spezzata la colonna vertebrale.

Il pompiere lascia la madre vedova, Clementina, una sorellina e un fratello, abitanti in via del Leopardo, 32.

Consiglio del Medico ai sofferenti di sudore ai piedi (iperdirosi) vedi avviso in quarta pagina.

Osservazioni meteorologiche
fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 20 settembre 1896

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,55.

Barometro a mezzodì — 758.4

Termom. centigr. massima 25.9, minima 17.7

Umidità a mezzodì relativa 72 — assoluta 15.75

Vento a mezzodì — Sud fresco

Stato del cielo — piovigginoso.

Piccola Cronaca

D.r ADLER Dentista americano, 114, Via Nazionale, p. p., dalle 9-12 e dalle 13-17.

MARMERIA Monumenti funebri, prezzi, Altari, statue, ecc. — E. TOMAGNINI, **Carrara**. 10114 F

MALATTIE NERVOSE. — Dott. F. Ghilarducci, via XX settembre, 2, tutti i giorni dalle 4 alle 6.

Cav. **PENSUTI** Prof. Virginio, Primario Ospedali, Prof. pareggiato all'Università di Roma, specialista malattie vie digerenti, riapre le *consultazioni private* il 1° ottobre (ore 13-15). Analisi di urine e di espettorati. - Sudario, 28.

D.r FRATTALI Specialista per malattie della pelle, veneree e sifilitiche dalle 2 alle 5 pom. Via Nazionale, 63.

A prezzi di vera occasione si vendono tandems e qualche bicicletta di primaria fabbrica, per uomo donna e giovanetti. Impossibile trovare altrove tali macchine a condizioni più vantaggiose. — Corso, 307, primo piano (Piazza S. Marcello).

Cronaca Italiana
(Da Telegrammi e Cartoline)

Modena, 19. — *Caduta mortale.* — Il bimbo Gustavo Brigheati, d'anni 4, ruzzolava ieri sera dalle scale della propria abitazione, in Villa Sant'Agnese. Trasportato al nostro ospedale, oggi vi moriva.

— Il compromesso con la Unione del Gaz, è stato oggi approvato dalla Giunta provinciale amministrativa.

Parma, 20. — *Suicidio per amore.* — L'avv. Attilio Sbruzzi, giovane stimatissimo per ingegno, iersera si sparava un colpo di rivoltella.

La morte fu istantanea perchè la palla attraversò il cervello. Aveva 25 anni.

Tutti compiangono la famiglia che perdette un altro figlio alla battaglia di Adua.

Causa del suicidio, un amore infelice!

Pavia, 19. — *Spacciatori di biglietti falsi.* — Ieri arrivarono nel comune di Cilavegna (Lomellina) con un biroccio due sconosciuti, che entrarono al negozio di certo Falzoni, assessore municipale, il quale tiene una bottega di panetteria ed un'altra bottega adiacente per vendita di vino.

Uno dei due messeri entrò nella panetteria e fece cambiare un biglietto da dieci lire; poi entrò nell'osteria, e — non sapendo forse che era dello stesso padrone — esibì al cambio un altro biglietto da dieci.

Il padrone si insospettì vedendo lo stesso individuo cambiare uno dopo l'altro due biglietti dello stesso taglio; e fatti tosto verificare i biglietti all'ufficio postale, si riscontrarono falsi.

Avvertiti i carabinieri, riuscirono ad agguantare i due mariuoli che avevano già preso il largo, e li tradussero nelle carceri di Vigevano.

INFORMAZIONI

IL MATRIMONIO DEL PRINCIPE DI NAPOLI e le Camere legislative

Dalla presidenza della Camera sono stati diramati gli inviti ai deputati della provincia di Bari, perchè si trovino presenti all'arrivo dei principi del Montenegro in occasione dell'abjura della principessa Elena.

Eguale invito ha diramato la presidenza del Senato.

IL GEN. BALDISSERA

partirà da Napoli per Massaua mercoledì sera alle ore 5.

LA SQUADRA IN ORIENTE

Ci telegrafano da Napoli:

« La divisione della squadra composta delle navi *Sicilia*, *Sardegna* e *Euridice* partì iersera per l'Oriente.

« Il vice ammiraglio Canevaro giunto da Roma imbarcò sulla *Sicilia*. La squadra volante raggiungerà in settimana questa divisione. »

LA PRINCIPESSA OLGA

Ci telegrafano da Venezia che il conte di Torino si è recato a prendere notizia della principessa Olga del Montenegro, che si trova sempre in istato gravissimo.

IL « DUILIO » E LA « MARIA PIA »

Il nostro corrispondente di Spezia ci telegrafa che è assolutamente infondata la notizia che il *Duilio* lasciando la Spezia per recarsi al varo del *Cristoforo Colon* siasi incagliato in una secca di Cadimare.

In detta località non esistono secche. La profondità media è di metri dieci circa; il *Duilio* ne pesca otto.

L'avaria della *Maria Pia*, poi, era talmente insignificante che non credetti nemmeno telegrafarla, avvenendo spessissimo negli apparati dei motori avarie consimili.

Il comando, del resto, la smentisce.

DIREZIONE GENERALE DELL'AGRICOLTURA

Per la nomina del comm. Miraglia al posto di direttore del Banco di Napoli è rimasto vacante il posto di direttore generale dell'agricoltura.

Sappiamo essere intenzione del ministro d'agricoltura di lasciare vacante per adesso quel posto.

PERFOSFATI

Corre da vario tempo insistente la voce che il governo, per aderire al voto dei fabbricanti di perfosfato, voglia applicare sui perfosfati esteri un dazio protettivo.

La notizia è destituita di fondamento, essendo convinzione del ministro di agricoltura che un siffatto dazio sia inconciliabile cogli interessi agricoli del paese.

ONORIFICENZA

L'on. Pandolfi è stato nominato grand'ufficiale della Corona d'Italia.

Napoli, 14 settembre 1896.

Ill.mo sig. Vittorio D'Aste
Ispettore generale della Compagnia d'assicurazione sulla vita MUTUAL-LIFE
Napoli, via S. Carlo, 6.

Valga questa lettera per dimostrarle la mia riconoscenza per le infinite cortesie che ho ricevute da Lei durante tutto il tempo pel quale la mia defunta madre adottiva, la duchessa di Monteleone, fu assicurata colla Compagnia *Mutual-Life*.

Credo ancora mio dovere esternare alla suddetta Compagnia la mia piena soddisfazione per la scrupolosa esattezza e sollecitudine onde venne eseguito il pagamento; poichè, prima di quanto io stesso potevo sperare, cioè, appena trasmessi i documenti necessari a comprovare il decesso della mia povera madre, ho incassato la somma di lire 43,170 (dico lire quarantatremilacentosettanta), assicurata in mio favore.

L'autorizzo a pubblicare questa mia, acciocchè tutti possano riconoscere l'utilità di assicurare la vita con Compagnia tanto corretta e accreditata.

Accolga, ill.mo signor ispettore generale, con i miei ringraziamenti, l'espressione della mia somma osservanza.

Dev.mo
Firmato: *Diego De Gregorio Cattaneo Marchese di Squillace, Principe di S. Elia.*

Per mancanza di spazio dobbiamo rimandare a domani l'appendice **I martiri del matrimonio**

Cose di Napoli

XX SETTEMBRE

Oltre alla città imbandierata, nessuna pubblica manifestazione per il XX Settembre, anzi tutt'oggi una processione religiosa, strascico di San Gennaro, percorse il centro della città, permessa dalle autorità politiche.

Senza commenti!!

ANCORA DEL BANCO DI NAPOLI

Vi accennai ieri che il promotore della crisi del Banco di Napoli trovavasi coll'Istituto in una posizione di grave incompatibilità, come debitore del Credito fondiario.

Ora posso precisarvi che trattasi di tre mutui per la complessiva somma di 45 mila lire, di cui da cinque anni circa le semestralità erano molto irregolarmente soddisfatte.

Sino alla prima metà d'agosto eranvi per arretrati L. 11,977 e la persona in questione, sollecitata a pagare dal presidente del Consiglio mandò una fede di credito di lire ottomila, rimanendo ancora scoperto per varie migliaia di lire.

Intanto occorre notare che per l'art. 8 allegato T della legge 1895 il Miraglia è incompatibile.

L'articolo dice che il direttore generale del Banco e i due consiglieri non potranno essere scelti fra gl'impiegati dello Stato in attività di servizio, in disponibilità o in aspettativa. Ora il Miraglia sarebbe precisamente stato scelto fra questi e le sue dimissioni non contano.

Ciò oltre l'incompatibilità parlamentare contemplata dall'art. 39 dello statuto del Banco.

IL "PO"

Stamane è giunto da Massaua il piroscafo *Po*, con 230 uomini di truppa, 10 ufficiali e il colonnello Valenzano.

La "Tribuna" in Africa
(Nostro telegramma particolare)

L'arrivo di tre prigionieri

MASSAUA, 19, ore 4,10 pom. (consegnato alle 22). — Ieri è giunto il *Palestina* coi tre prigionieri, dei cinquanta consegnati al signor Leontieff, rimasti indietro. Sono Giovanni Crespi, Giovanni Manzone, soldati del 1.o alpini, e Carlo Ferrata, soldato del 1.o bersaglieri.

Raccontano di non aver potuto partire con i compagni perchè, stando a Baroda, lontano quattro giorni da Araroghi, giunsero colà quando i compagni erano già partiti.

S'avviarono invece il primo settembre consegnati da Maconnen a certo Galliè, francese, di cui ignorano la professione, ed a sette soldati abissini, con cinque cammelli.

Quindici giorni prima erano stati visitati da monsignor Macario, che diede loro un lungo camice per cadauno, un paio di pantaloni di lana, un copricapo di tela, un paio di scarpe e cinque talleri.

Marciarono undici giorni, essendosi, oltre alle solite tappe, fermati due volte: prima una giornata perchè il Galliè fu colto dalla febbre, un'altra poi a cagione di un violento temporale.

Durante la marcia, ebbero riso, biscotto, scatole di conserva. A mezza strada giunse un messaggio di Nerazzini, annunziante il suo prossimo arrivo e chiedente dello stato di salute dei prigionieri. Il giorno dopo infatti giunse il Nerazzini con una carovana composta di una quindicina di cammelli ad offrir conforti, dicendo loro che andava allo Scioa con la speranza di liberare tutti i prigionieri.

Giunsero a Gibuti il giorno 11, avendo compiuta quasi tutta la marcia a dorso di cammello.

A Gibuti furono dal Galliè consegnati al comandante Coltelletti del *Provana* che, dopo averli fatti rifocillare, li condusse a bordo del *Provana*, che li trasportò in Aden dove furono trasbordati sul *Palestina* in partenza per Massaua.

A Gibuti cambiarono gli abiti logori dalla marcia con nuovi di tela bianca offertigli dal Coltelletti, che loro diede pure nuove scarpe. Furono trattati fraternamente dai comandanti e dagli ufficiali del *Provana* e del *Palestina*.

Qui alloggiano a ras Mudur e sono affidati alle cure del tenente Martinotti.

I prigionieri confermano pienamente il racconto degli altri quarantasette sulla triste marcia allo Scioa, e sulle crudeltà della scorta, confermano pure le bastonature patite e la fame.

Dicono che ras Maconnen li trattò bene. Il Ferrata fu fatto prigioniero nello scontro di Alequà, mentre era in ritirata. Era agli ordini del tenente Negretti, ma poco sa dire di quello scontro. Stette cinquanta giorni con ras Sebath, e fu trattato bene, perchè mai gli mancò farina od *engerà* o pasta. Fu poi consegnato a ras Mangascià che lo fece unire alla colonna dei millecinquecento diretti allo Scioa.

Stanotte è giunto il *Balduino* col generale Vignanò e con la *Croce rossa*. L'*Aretusa* e il *Provana* attendono in Aden per trasbordare dal *Balduino* i colli destinati ai prigionieri, e trasportarli a Zeila.

Eduardo Di Gennaro.

Notiamo anzitutto il ritardo del telegramma, presentato a Massaua ieri alle 4, che è quanto dire alle ore quattordici di Roma, e consegnatoci solo alle 22.

Poi è ancora da notarsi che il Nerazzini viaggia con soli quindici cammelli, cioè a dire col suo bagaglio e qualche conforto appena.

Qui si pare la grande imprevidenza di governo, il quale neanche è riuscito ad organizzare una carovana che rechi serii aiuti ai prigionieri.

Il tempo non è davvero mancato nè a Roma nè al maggior Nerazzini!

L'occupazione di Dongola

CAIRO, 20. — Dopo due giorni di cannoneggiamento, Kerma e Hafir sono state smantellate. Tre battelli arrivarono a Dongola, che venne occupata ieri.

Una scoperta di dinamite in Francia
Fine del Congresso socialista - Altre notizie
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 20, ore 2 pom. — (*Jacopo*). Era stata data poca importanza a una scoperta di dinamite fatta in casa di un cantoniere nei pressi di Bordeaux, ritenendosi che le cartuccie fossero state rubate per rivenderle.

Ora si è constatato che le cartuccie ascendono a 30 chilogrammi, ciò che accresce l'importanza della scoperta.

— E' stato chiuso a Tours il grande Congresso socialista allemanista con un violento discorso di Guerard, segretario del Sindacato del personale ferroviario il quale dopo avere respinto l'aiuto dei socialisti parlamentari i quali sfruttano il protettorato, disse che l'unica salvezza consiste nello sciopero generale che condurrà alla soppressione della proprietà che deve essere lo scopo supremo.

L'oratore venne poco applaudito.

— La dislocazione delle truppe per la rivista finale delle manovre avvenuta ad Angoulême si fece in perfetto ordine e con rapidità tale che a quest'ora tutte le truppe sono rientrate nelle rispettive guarnigioni.

— L'ammiraglio Besnard è stato nominato grande ufficiale della Legion d'onore.

La campagna anglo-egiziana nel Sudan

LONDRA, 19. — Un dispaccio dal Cairo annunzia che Kerma è stata sgombrata dal nemico.

Quando gli anglo-egiziani vi giunsero, la guarnigione passò dalla parte opposta del Nilo e prese posizione ad El Hafir. Tre vapori bombardarono la posizione. Le perdite degli anglo-egiziani sono insignificanti. Un colonnello rimase leggermente ferito. Un vapore dei dervisci affondò.

Il brigantaggio nei Balcani

VOLO, 20. — I briganti chiedono 5000 lire per la liberazione di Demetrio Ziatko, fratello del viceconsole austro-ungarico, da essi sequestrato.

La partenza dello czar per l'Inghilterra

COPENAGHEN, 20. — Lo czar e la czarina, dopo essersi cordialmente congedati dal re, dalla regina e dagli altri membri della famiglia reale, sono partiti a mezzodì, a bordo dello *Standard*, per Leith.

Il viaggio di circumnavigazione del Duca degli Abruzzi

SAN THOMAS, 19. — E' giunta, oggi, la regia nave italiana *Cristoforo Colombo*, con a bordo S. A. R. il duca degli Abruzzi, e ripartirà martedì prossimo per la Giamaica.

A bordo tutti bene.

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

ISTITUTO RAVÀ Anno 47° - Venezia
premiato con medaglia d'argento
Scuola Elementare, Scuola Tecnica, Ginnasio
Corsi preparatori alla Regia Scuola Superiore di Commercio, alla R. Accademia Navale di Livorno e alle Scuole Militari. 8939

Il Programma del CONVITTO NAZIONALE di SPOLETO (56° anno di fondazione) si spedisce a richiesta. - Studi classici e tecnici completi. Elementari interni. 8884

Società Molini e Pastificio Pantanella
ANONIMA - SEDE IN ROMA
Capitale lire 6,000,000

Si prevengono i signori Azionisti che il cambio delle vecchie azioni e la consegna dei nuovi titoli sottoscritti avrà luogo dal giorno 21 corrente al 21 ottobre prossimo presso la sede della Società in Piazza de' Cerchi dalle ore 10 alle 16 di ciascun giorno non festivo, previo ritiro delle vecchie azioni o pagamento a saldo delle vecchie azioni optate o sottoscritte.

Roma, 15 Settembre 1896.

Per il Consiglio d'Amministrazione
Il Presidente
L. CAVALLINI.

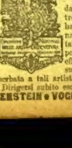
COLLEGIO TAVERNA - PARMA
Scuole elementari — Classiche — Tecniche — Commerciali regie — Tecniche classiche accelerate interne. Corsi preparatori scuola militare — Accademia Torino — Navale Livorno — Macchinisti Venezia — Lingue — Retta modesta. 9004 M

Fra tutte le Macchine a scrivere

LA CALIGRAPH
tiene l'assoluto primato
Agente generale per l'Italia
M. TÜRKHEIMER
Milano, Via Lanzone, 10
Roma, Via Cavour, 348

ELETTRICITÀ vedi avviso in 4ª pagina

ESPOSIZIONI NAZIONALI



di Belle Arti e d'Orticultura
FIRENZE 1896-97
I Cataloghi ufficiali ILLUSTRATI
da 40 incisioni in zincotipia oltre che da 10 tavole a colori hanno pagine intercalate, destinate alla pubblicità, offrendo in tal guisa un'eccellente occasione per qualsiasi réclame, la di cui efficacia è garantita dal brillante successo e dalla diffusione enorme riserbata a tali artistiche pubblicazioni.
Dirigersi subito esclusivamente alla Casa HAASENSTEIN e VOGLER, Corso 3.. p. p., ROMA.

La suonatrice d'organetto

Grande romanzo di SAVERIO DI MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

LXIV.

Il commissario di polizia di Joinville e il capo della pubblica sicurezza avevano fatto colazione in casa di Daniele e aspettavano che gli agenti, lanciati in tutte le direzioni, tornassero a riferire i risultati delle loro ricerche.

Veronica, affidata alle cure di Enrico che non la lasciava, aveva dormito per alcune ore.

Al momento di destarsi non le rimaneva della sua caduta tremenda traverso allo spazio e della sua immersione nelle acque fredde della Marna che una impressione di somma stanchezza.

Il suo primo pensiero fu per Marta e la sua prima parola fu per chiedere di lei.

Enrico le rispose che si facevano delle ricerche nel Parco San Mauro e nei dintorni per ritrovarla; e che vi era luogo a sperare che le ricerche di Magloire e degli agenti sarebbero state coronate da successo.

Veronica volle alzarsi.

Enrico non ne la distolse.

Dopo quanto era accaduto egli capiva che il padiglione, troppo lontano dall'abitazione, non era più per lei un luogo d'asilo sicuro.

Non appena ella fu vestita, il giovane la condusse alla villa ove le si fece fare colazione e ove i tre magistrati la interrogarono di nuovo.

Ella non potè ripetere che quanto aveva detto già.

Solo Marta avrebbe potuto recare la luce nel nuovo mistero.

Le ore passavano.

Daniele Savanne, il commissario di Joinville e il capo della pubblica sicurezza, ai quali si aggiunse Enrico, presero una decisione.

Veronica sarebbe stata trasportata alla Clinica oculistica, ove verrebbe messa in una camera di isolamento per esservi operata, così se Marta fosse ritrovata come nel caso contrario.

La cieca, con impazienza febbrile, tendeva l'orecchio a tutti i rumori del di fuori.

— Marta non torna! - esclamò la misera. - Non la hanno rinvenuta! La mia piccina sarà stata uccisa... Allora non mi resterebbe da fare altro che morire!...

Daniele e il suo nipote si sforzavano, ma invano, di calmarla. Man mano che passava il tempo, aumentava la sua agitazione nervosa.

A un tratto si udì suonare il campanello della villa.

— Marta... Eccola... - disse egli quindi. - L'hanno ritrovata! La conducono con loro!

E si slanciò fuori.

Veronica si era alzata, tremando, col volto bagnato di lagrime.

— Figlia mia!... Mia cara figlia! - balbettava ella in una specie di delirio. - Marta!

La porta era rimasta aperta.

— Nonna... Nonna!... - rispose la bambina, entrando nella stanza insieme ad Enrico.

Ella si andò a precipitare fra le braccia della cieca, la quale se la strinse al petto ricoprendola di baci.

A un tratto la cieca barcollò, vinta dalla emozione troppo forte.

Enrico la fece sedere.

Magloire, Berthaut e gli agenti erano apparsi sulla soglia.

— Ero ben sicuro io - disse il monco trionfante - che se la piccina non era stata portata via dal Parco avrebbe udito il *Valtzer delle rose e delle ciliege* e che avrebbe risposto! Come vedete, non mi ingannavo...

Enrico stringeva, in modo da spezzargliela quasi, l'unica mano dell'antico soldato di marina.

La signora Sollier circondava sempre Marta con le sue braccia.

— Ma da dove vieni tu, disgraziata? - le chiese ella. - Che cosa hai fatto? Ove mi hai condotto? Chi ti aveva ordinato una azione simile, o come hai potuto avere il coraggio di ubbidire? Condurmi alla morte tu! Dunque non mi ami più!

— Oh, nonna, nonna! - esclamò la bambina in singulti - che cosa dici? Io non amarti più!... Io condurti alla morte!... Oh, mio Dio!... Dio mio!... E' possibile che tu pensi una cosa simile... Tu mi chiedi chi mi ha comandato, a chi ho obbedito e ove ti ho condotto? Ma non lo so... Stamane mi sono svegliata in una cantina... Ma quando ero là? Chi mi vi aveva portato? Non lo so... Non lo...

— Non si ricorda di nulla, la poverina!... - fece Magloire. - Io non sono superstizioso ma, certamente, ci troviamo in presenza di qualche cosa di sovrannaturale, di diabolico...

— Lasciatemela interrogare, signori - disse Daniele Savanne - attirando la bambina a sè. Mi risponderai non è vero?

— Oh, sì, signore, non chiedo di meglio...

— Ieri, piccina mia, tu sei rimasta sola con la nonna?

— Sì.

— Che cosa hai fatto?

— Ho eseguito la medicatura ai suoi occhi, come il signor Enrico mi aveva raccomandato. Abbiamo fatto colazione... Ho passeggiato un po' nei viali, intorno al padiglione... Alla sera ho di nuovo medicato gli occhi alla buona nonna... Dopo pranzo ho rimesso in ordine ogni cosa, ho dato la buona notte alla nonna, la ho baciata e mi sono coricata.

— Che ora era?

— Le dieci meno un quarto.

— Ne sei certa?

— Sì. Prima di scendere avevo caricato la pendola della stanza...

— Hai visto durante il giorno qualchedano estraneo alla casa?

— No.

— E una volta a letto ti sei addormentata subito?

— Sì. Ero molto stanca.

— Allora come può essere che tu ti sia alzata un po' prima di mezzanotte, che tu sia andata a svegliare la buona nonna, che tu le abbia detto che il signor Enrico la aspettava per guarirla e che bisognava che ti seguisse... e che infine tu la abbia condotta sul ponte della ferrovia di Champigny?...

Marta, ascoltando Daniele Savanne, sembrava in preda a una vera disperazione.

— Io... io... ho detto questo!... Io ho fatto ciò?... - balbettò spaventata la bimba.

— Lo hai fatto... e allora è venuto un uomo il quale dall'alto del ponte ha precipitato la nonna nella Marna...

— Ah, ma ciò non è vero, non è vero! - gridò la bambina con un gesto di energico diniego. - Io vi ho detto la pura verità... non mi sono mossa dal padiglione ed ho dormito...

— Tu pretendi di non essere uscita dal padiglioncino. Eppure non ti ci trovavi quando Magloire e i suoi amici vi hanno riportato la nonna tua dopo averla salvata...

— Non so...

— Nessuno ti aveva ordinato di condurre tua nonna a mezzanotte al ponte di Champigny?

— Nessuno... Non ho visto nessuno.

— Me lo giuri?

— Oh sì, sì - fece la bambina scoppiando in singulti - sulla tomba della mia povera madre Germana, lo giuro, lo giuro...

Il giuramento fatto da Marta produsse una impressione indicibile sugli spettatori di quella scena.

Evidentemente Marta era sincera.

Il signor Savanne si sentiva profondamente commosso. Egli continuò tuttavia le sue domande.

— Ma, - riprese egli - tu devi sapere almeno chi ti ha condotta nella casa ove ti trovavi rinchiusa...

— No, non lo so.

— Eppure non ci sei andata da te?

— Non so... Soltanto quando mi sono destata ho veduto ove mi trovavo...

— Ma capisci che ciò è impossibile, povera bimba mia, e tu non ti devi ostinare nella menzogna...

— Perchè io dovrei mentire, signore? - replicò Marta piangendo sempre e pigliando le mani del giudice istruttore - Io non mi ricordo di nulla e vi ripeto che dico la verità... ve lo giuro nuovamente!...

— Cessate di interrogare Marta, zio mio - disse in quel momento Enrico. Ella non vi risponderà; non vi può rispondere.

— E perchè mai? - fece Daniele stupito.

— Perchè? Lo indovino precisamente ora... Perchè ella ubbidiva, a sua insaputa, ad una volontà misteriosa ed onnipotente... Perchè ella era suggestionata e, non appena desta, non si può ricordare nè degli ordini che le sono stati impartiti, nè di averli eseguiti...

I magistrati si guardarono con una specie di terrore.

— Capisco, capisco! - esclamò Veronica. - Il magnetizzatore, l'uomo della via Vittoria, O'Brien!...

— O'Brien! - ripetè Daniele Savanne alzandosi: - il complice degli assassini di Riccardo Verniere!...

— E' questo precisamente il nome dell'uomo nella cui casa abbiamo rinvenuto la bimba - disse Berthaut avanzandosi e posando sopra un tavolo la valigia che portava uno dei suoi agenti. - Questa valigia, da me sequestrata, contiene delle carte di affari, dei valori per una ingente somma e numerose lettere indirizzate al dottor O'Brien, 12-bis, via della Vittoria a Parigi... Io ho lasciato una bella trappola alla villa dei Castagni che egli abitava qui al Parco... Due agenti trovansi nascosti nell'interno, e, se O'Brien ha la felice idea di rimettervi il piede, rimarrà preso come un topolino...

— Sta bene - rispose Daniele. - Esaminerò il contenuto di questa valigia in momento più opportuno.

Poi, volgendosi a Enrico, gli chiese:

— Sicchè tu credi che questa bimba sia stata ipnotizzata eppoi suggestionata?

— Ne ho la assoluta certezza... Adesso che è in istato di veglia, ella ha dimenticato ogni cosa...

— Tu conosci i procedimenti dei magnetizzatori... Se la addormentassi tu, ella ti potrebbe rispondere?

— No, no! - esclamò Veronica. - Non voglio. La uccidereste!...

— Non posso tentare ciò - rispose Enrico. - La signora Sollier ha ragione... Potrei infatti, se non uccidere la bambina, per lo meno recarle gran nocumento.

— Fai dunque bene ad astenertene. Aspetteremo...

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER** in **ROMA** Via del Corso, 307 (Piazza S. Marcello) **Tariffa delle inserzioni:** Avvisi economici non commerc. Cent. 5 la parola - Corrisp. private e avvisi matrimoniali Cent. 10 la parola, minimo L. 1 - Annunzi di 4ª pag. Cent. 60 la linea - Annunzi sotto firma gerente L. 2.50 la linea - Annunzi Piccola Cronaca L. 3 la linea. (Ogni linea corpo 7).

FERNET-BRANCA

Specialità dei **FRATELLI BRANCA** di **MILANO** Via Broletto, 35
I soli che ne posseggono il vero e genuino processo
Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali esposizioni nazionali e internazionali
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO — RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE
Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. - *Guardarsi dalle Contraffazioni*
Agenzia in ROMA: Palazzo Doria - al Corso — Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFER e C. - GENOVA.

ELETTRICITÀ

Servizi completi di suonerie elettriche per chiamate
1 2 3 4 6
L. 6.— | 8.50 | 12.25 | 18.—
Funzionamento garantito. — Ogni servizio è accompagnato da dettagliate istruzioni e disegni perchè ognuno possa fare l'impianto da sè.
Dalle Molle e C. fornitori dello Stato e delle ferrovie, Roma, Via Due Macelli, 10-11
Listini gratis.

Senza studio disegnansi dal vero *Prospettive, Paesaggi, Ritratti*, ecc., col **Reticolato Prospettico.** Ricevesi franco con istruzione inviando Lire 2.50 a Brioni I. M., Corso Vittorio Emanuele, 278 - Roma, presso Bini Oreste.

Avvisi economici Centes. 5 a parola
Minimum L. 1.

Si danno lezioni di lingua inglese con metodo facile e breve, in casa dell'allievo o in classe. Scrivere, fermo posta, V. De-Sanctis. c 9883

Affittasi camera ben mobigliata, volendo si fa pensione. Prezzo conveniente. Via Palermo N. 18, interno 6. 9841

Cercasi appartamento 12 camere 1° o 2° piano, con giardino o terrazzo livello del piano, nei pressi Piazza Barberini, la Sistina, S. Nicolò Tolentino: affitto per ottobre. Offerte A c 9886 Haasenstein e Vogler.

Cerchiamo agenti seri, attivi, per la vendita articolo novità, necessario negli uffici e amministrazioni, utile anche ai professionisti: facile smercio, lauto guadagno. Schiarimenti da Corsbelli e Fratto - Milano. 10663 M

Impiegato, celibe, pratico tenuta libri, conoscendo perfettamente italiano, tedesco, bastando poco francese troverebbe posto ditta vinicola provincia Bari. Esigonsi serie referenze. Offrirsi prontamente H 5,998 N, Haasenstein e Vogler, Napoli. 10071 N

Studio legale, Napoli, occupasi affari civili e commerciali Napoli e provincia. Occorrendo anticipa spese. Scrivere Carlo Zara, posta, Napoli. 10108 N

Affittasi presso Castiglion Fiorentino un villino con orti e due poderi. Per le trattative rivolgersi al notaro Lombardi. c 10178

Cercasi socio accomandante disponente Lire Diecimila per produzione tutta venduta per contratto. Assicurasi utile netto 19 0/0. — Scrivere Enrico Ferti, posta, Roma. c 10217

Occasione favorevole. Ritirandosi dal commercio cedesi completo, avviatissimo stabilimento fotografico, prezzo mite, posizione centrale. Dirigersi Agenzia Toti, piazza Spagna, Roma.

Affittasi appartamenti. Villini, camere libere, vuote e mobiliate. Rivolgersi all'accreditato ufficio affitti e commissioni, Via Frattina, 9. Informazioni gratuite.

Accreditato Ufficio Nobile Morosini Compagno, via Umiltà 83, palazzo Sciarra, acquista polizze Monte alto prezzo, anticipa su cartelle debito pubblico e valori, affittanze appartamenti mobiliati, vuoti. Compra vendita stabili. Cessioni negozi avviati. c 10226

Cercasi famiglia che ricede quattro camere vuote, prospicienti strada principale, ingresso libero a signore stabile Roma. Scrivere Narsete fermo posta. c 10218

Cameriera istruita brava sarta, conosce francese, già dimorante a Roma, cerca posto anche governante. Ottime referenze. Scrivere Grantorre, posta, Vicenza. 10214 M

Avvisi matrimoniali Cent. 10 a parola
Minimum L. 1

Celibe 36 anni, impiegato governativo, stipendio 3000, sposerebbe vedova senza prole, simpatica, con dote modesta. Dirigere offerte, fermo posta V. M., Palermo.

Corrispondenze private Cent. 10 a parola
Minimum Lire Una

Aurora. Ancora non ho avuto tue notizie. Perchè mi fai stare angustiato? Domenica l'amico non può venire, verremo così insieme mercoldì. c 10211

Ivo 48. Dammi indirizzo. Agitato dubbio farò pazzie. — Amoti sempre. c 10210

Cosi. Lascierò di occuparmene. Quanta indifferenza. Bel premio al mio interessamento, invece di ringraziarmi. Tempo e lontananza devono induirono. Sono disgustatissimo. c 10235

Agosto 1896. Recomm. appuntamento... nulla; privo notizie, tranquillizzami. Desideroti, t'adoro. c 10271

Appena giunto Italia primo saluto è per te che adoro. E tu? Scrivere B. Milano. c 10217

Sandro. Fatale improvvisa chiamata presso papà rimasto solo, togliendomi di qui rendemi schiava. Soffro orribilmente, decisa tutto rinunziare cercherò lettera, conforto nuovo indirizzo a S... c 10220

9 anni. Martedì sera sarò costì spero trovarti. Grazie affettuosa lettera, confortommi moltissimo. Amarò sempre te sola. Abbraccioti. 21 Agosto. c 10219

Villa. Grazie pensiero. Tutto qui parlami di te. A rivederci presto. c 10223

Stanza Matrimoniale

di noce lucido a cera

STILE INGLESE COME IL QUI UNITO DISEGNO

Composta di 2 letti gemelli	L.	90
2 Comò, 2 Comodini	»	80
2 Specchiere per sopra i comò	»	48
1 Toeletta con specchio	»	55
1 Armoir con luce forte di Francia	»	95
Totale	L.	368

Chiedere il grandioso Catalogo illustrato di Mobili di Legno, Stoffe, Passamanerie, ecc., con Cartolina con risposta alla Casa

GIOVANNI ZAGHI
MILANO - 8, Via S. Giovanni in Conca, 8 - MILANO
Letti di ferro ultimo modello. — Chiedere Catalogo con cartolina con risposta. 10212 M

Provare per credere

La sottoscritta Ditta per aver fatto un grosso blocco da una fabbrica inglese fallita, mette in vendita i seguenti articoli di maglieria di pura lana inglese pettinata, garantita col 50 0/0 di riduzione franco di porto per tutto il regno.

N. 1 maglia per uomo tutta lana per solo	L.	2.50
» 1 paio mutande idem	»	2.75
» 1 maglia e mutande id.	»	5.10
» 6 maglie idem	»	14.50
» 6 paia mutande idem	»	16.—

Ai rivenditori per grosse partite sconto da convenirsi.

Spedire importo o anticipo del terzo per le spedizioni contro assegno alla **Ditta G. Damiano e C.,** Via Bigli 7, **Milano.**

CRUSCA E CODETTA
Ottima qualità. Prezzo mitissimo. Vendesi via Napoleone III, 78.

INCREDIBILE!

Per Lire **7.90** l'editore tipografo G. GERVASIO (Via Roma, N. 255) NAPOLI, spedisce franco pacco postale con tutti i seguenti articoli:
1° **250** BUSTE COMMERCIALI con l'intestazione della ditta.
2° **200** CARTE DA LETTERE commerciali, pure intestate.
3° **100** CARTOLINE POSTALI idem, ugualmente intestate.
4° **100** BIGLIETTI DI VISITA stampati ad uso indirizzi comm.
5° **100** MEMORANDUM.
6° UN TIMBRO A MACCHINA automatico e veloce da studio con dicitura sino a 5 righe.
Accettansi commissioni con anticipo di L. 3, il resto in assegno.

FABBRICA
di Cravatte
DELLA DITTA BARONI
Napoli, Via Duomo 130
Prezzi da vincere qualsiasi concorrenza. Novità di modelli e di stoffe. Campionario di **24 cravatte diverse** spediscesi **franco** contro cartolina-vaglia di **L. 15.** 9992 N

CERCASI AGENTE per **STRUMENTI D'OTTICA**
Uno stabilimento ben organizzato della Svizzera cerca per l'Italia un agente che sia conosciuto o che si trovi in buoni rapporti di affari colla clientela per la vendita di istrumenti scientifici. Alta provvigione. Domandasi referenze. Offerte alle iniziali D 4804, presso l'Ufficio di Pubblicità di **Rudolf Mosse, Zurigo.** 10182 X

MOLTI preparati esistono contro l'**acidità, dolori e bruciori di stomaco, cattiva digestione, catarro gastro-intestinale,** ma nessuno val quanto la **China Pacelli** (China granulare effervescente) (specialità della Ditta *Pacelli*, Livorno). Guarisce tutti i mali suddetti e rinforza *(ciò che non fanno gli altri)* tutti i muscoli dell'apparato della digestione.
Vendesi a L. 1,50 e 2 in tutte le farmacie e grossisti. 8997

VERA OCCASIONE
L. 2
Spedisce, franco di porto in tutto il regno, maglia lana pesante da inverno. Chi ne acquista 3 paga L. 5.50. Inviare vaglia **E. Sorani,** via Giusti, 22, Roma.
Non confondete le mie maglie di vera lana felpata con le solite maglie che sono in commercio.

È LEI FOTOGRAFO?
NOI... PERCHÈ?...

Perchè in pochi minuti, e senza studii preliminari, tutti possono diventarlo, acquistando l'apparecchio **IL FOTOGRAFO,** col quale si ottengono bellissimi ritratti e vedute.

10 LIRE Franco nel Regno

L'apparecchio IL FOTOGRAFO si compone di:
Una camera oscura in noce incerato e a soffietto di tela di cm. 20 di tiraggio, 15 cm. di altezza e 12 di larghezza. — Un obbiettivo con serie di diaframmi. — Un vetro smerigliato per mettere in fuoco. — Un telaio doppio (chassis) a tutto in noce. — Un pacco di lastre alla gelatina bromuro d'argento. — Un flacone solfato di ferro puro. — Un flacone ossalato neutro di potassa. — Un flacone iposolfito di soda. — Un pacco carta da filtrare. — Un imbuto di vetro. — Due agitatori di vetro. — Tre fogli di carta colorata. — Istruzione facile per l'uso dell'apparecchio.

LEPAGE & C. Via S. Radegonda, 11 **MILANO**
GRATIS il Grande Catalogo Illustrato **GRATIS**

ISTITUTO PER LA CURA RADICALE DELLE
ERNIE
Fondato nell'anno 1883 — Autorizzato con decreto prefettizio
MILANO
Via A. Lamarmora, 10
D.r C. e **A. Montegnacco** Chirurgo Ospedale Maggiore
D.r Car. **A. Arcari** (Via S. Antonio, 11)
Guarigione in 40 giorni - (Oltre 600 guarigioni). — Visite nell'istituto dalle 2 alle 5 pom. In casa del **D.r Montegnacco,** (Via F. Sforza, 1 P.a Villoria) alle 12 meridiane. 99 M

La più bella arricciatura
DEI CAPELLI
si ottiene col nuovo ed indispensabile articolo per toeletta
CAPILLARICINA
che ha ottenuto all'estero il più grande successo. Bagnando il pettine con detto liquido o passandolo sui capelli si ottiene - seguendo le istruzioni - una bella e forte arricciatura che rimane inalterata per cinque o sei giorni. E di facile l'applicazione e oltre di afforzare i capelli risparmia molta fatica e molto tempo.
Spedizione contro assegno o vaglia di L. 2.50, più 85 cent. per spedizione, dal Deposito Generale per l'Italia, **Carlo Bode, Roma** - via del Corso, N. 307, primo piano.
Guardarsi dalle contraffazioni.

2 VESTITI PER L. 7.90

M. 3,20 Scoviot inglese pesante nero, bleu o marrone, sufficiente per qualsiasi vestito per uomo. **M. 8** Flanella pura sufficiente per qualsiasi vestito per signora. — Dirigere cartolina - vaglia ai Grandi Magazzini **Marino e C.ia,** via Venti Settembre, 34, Roma. Aggiungere L. 1 per spedizione. — Affrettare le richieste.

La grande scoperta del secolo
IPERBIOTINA MALESCI
Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute
Stabilimento Chimico **MALESCI, Firenze.** - Invio **Gratis** dell'opuscolo illustrativo. — Successo mondiale. 49

LIRE 15!!!

Elegantissimo vestiario su misura scoviot lana, bleu, nero, marrone, o colore a piacere. **Sartoria Fiano,** via Foro Traiano 26-26-A. Fuori Roma inviare misure ed aggiungere L. 1 spese postali. — *N. B.* **Il negozio** essendo adibito solo ad uso sartoria è questa una garanzia per i signori clienti ricevere un vestito confezionato con la massima esattezza, eleganza e buone fodere **Restituzione** dell'importo al non soddisfatti!! **L. 6 metri 3,20** Scoviot lana qualunque colore. (Per fuori aggiungere il porto). 10157 R

Esigere sempre latte di questa forma **VERNICE**
PREZZO L. 3 al Kil.
PER MURI E PAVIMENTI

Idrofuga inesaidabile e igienica (potendo subire lavature corrosive) **resistente ed inodora.**
Un kilo serve per 8 mq. di sup.
F.lli BASSOLINI fu V.°
Milano, Corso Genova, 5.
Firenze, S. Antonino, 9.
Napoli, S. Caterina Formiello
Depositari in **Roma**: Drogheria S. Carlo al Corso — Vincenzo Ferrari a Ponte S. Sisto — Luigi Olivieri, Via Torino — Cesare Bambagini, Ponte Umberto. 8854 M

Istituto Convitto Cristoforo Colombo
LIVORNO
Corsi elementari, classici, tecnici e preparatori a tutti gl'Istituti militari di terra e di mare. Programmi gratis. II 9483 F

A METÀ PREZZO

tutti i giorni
BURRO FRESCO
e non fatturato
a mezzo di questa macchinetta per fare il **burro** in casa, per battere lo chantilly, per frullare la cioccolata e per montare panna, uova, ecc.
Produzione semplicissima in soli 10 o 15 minuti, con grandissimo risparmio sul prezzo che si paga abitualmente.
Si spedisce franco di porto in tutto il Regno contro invio di
Lire 8.
Rappresentante per l'Italia:
CARLO BODE - Roma
Brevettato in tutti i paesi. Via del Corso, 307, piano primo.

Consiglio del Medico

Tutti sanno quanto sia fastidioso per gli altri e per sè il **sudore ai piedi** (iperdirosi) ed anche tutti sanno che talvolta usando dei mezzi energici per reprimere questa malattia, si può danneggiare la propria salute. Onde evitare ciò, io consiglio seriamente, vivamente a chiunque che abbia questo inconveniente di usare la nuova specialità denominata **Solettà igienica** già **in uso in tutto l'esercito tedesco.** Questa **Soletta igienica** imbevuta di uno speciale preparato, non fa cessare la necessaria traspirazione del piede; ma bensì gli effetti prodotti da questa, come **riscaldamento, cattivo odore** ecc. — Si adopera facilmente. Durante il giorno si tiene la **Soletta igienica** nella scarpa, o fra il piede e la calza e se ne sentiranno immediatamente i **benefici effetti** camminando innanzi tutto più sofficemente e più riposatamente di prima; la sera si toglie per farla asciugare, dopo di che ritorna buona ed in ottimo stato per il nuovo uso. — La vendita presso **CARLO BODE,** *Corso 307, piano primo* - **Roma** a lire **1.80** il paio franco in tutto il Regno.

Farbenfabriken vorm. Friedr. Bayer e C., Elberfeld

La
Somatose

è una polvere priva di sapore e di odore qualsiasi. Essa contiene esclusivamente le sostanze nutritive della carne in forma facilmente solubile.

Ricostituente

efficacissimo per le persone delicate e mal nutrite, puerpere, convalescenti, nei sofferenti di malattie dello stomaco, bambini sofferenti di rachitismo, e specialmente per tutte le persone affette da

CLOROSI

La Somatose eccita straordinariamente l'appetito ed in 4 settimane di cura, il peso del corpo aumenta in media di 4 chilogrammi. 9642

Trovasi presso tutti i principali farmacisti, in latte originali

da grammi	25	50	100	250
cadauna latta	L. 2.—	L. 3.75	L. 7.—	L. 17.—

Vendita all'ingrosso presso i sigg.
Lepetit, Dollfus e Gansser, Milano-Susa-Napoli

Gli AGRICOLTORI e VITICOLTORI
sono avvertiti che i
Concimi Chimici
si devono spargere in tempo affinchè ricevano le prime acque autunnali
INFORMAZIONI dettagliate GRATIS
Fabbrica D.r A. WALTER e C.° Napoli

CONVITTO CANTÙ Mensili L. 35, tutto compreso. Classi inferiori e superiori. — **Programmi** — Via Buonarroti, 40 - **Roma.** c 10171

Non più **BLENORRAGIA**
nè GOCCETTA CRONICA e PERDITE BIANCHE
Marca di fabbrica

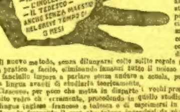
Guarigione **garantita** in 5 giorni senza arrecare conseguenze colle **Pillole di Kino** L. 4 (franche) e la **Iniezione Indiana** L. 3,50. Nuovo sistema di **Candelette medicate** per la cura rapida dei ristringimenti uretrali. Privativa e consultazioni speciali gratuite per malattie segrete dalle 12 alle 13. Farmacia Coop. **G. Torresi, Via Magenta, Roma.** (Per le spediz. postali della Iniezione aggiungere Cent. 60). Le pillole ed iniezioni si vendono anche presso A. Manzoni e C., *Milano e Roma.* - Farmacia Torta, *Torino* — Zarri, *Bologna* — D. Lancellotti e C., *Napoli.*

COLLEGIO CONVITTO SAVOIA
SESTO S. GIOVANNI (Linea Milano-Monza) Anno 36 di fondazione
Scuole Interne Elementari, Tecniche, Ginnasiali, Liceali, Istituto Tecnico (Sezione Ragioneria), Corsi preparatori ai Collegi Militari, agli Istituti Tecnici, ed alla Scuola dei Capomastri. Si accettano allievi tanto interni che esterni in qualunque epoca dell'anno. La retta annua è di L. it. 400. — *Il Direttore* **Benedetto Santoro.**

LIQUIDAZIONE

PACCO N. 1
Per sole L. 10
1 taglio abito di lana per uomo, metri 3,20.
1 Camicia lana petto doppio.
1 Paio mutande — 6 fazzoletti bianchi orlati.
3 Paia calze.
1 Corpetto a maglia.
Il tutto per sole Lire 10.

PACCO N. 2
Scrivete tutti
OCCASIONE PER SIGNORA
250.000
Camicie di tela per signora, bene confezionate, lunghe m. 1,30, guarnite in pizzo e trina. Valore L. 3,50 per sole L. 1,75 (franche di porto). 6 idem L. 10 — 12 idem L. 19.
Scrivere **Emiliana Saccardoti,** Corso Genova, 19, MILANO. 10066 M



provate l'unico metodo accelerato del Prof. A. de R. Lysle di Londra. Il gran valore pratico di questa opera ha oramai assicurato il suo successo e numerosi certificati dei primi professori di lingue e di privati lo attestano giornalmente.

L'opera sarà apprezzata da tutti coloro che desiderano di parlare l'inglese il francese e il tedesco senza essere obbligati a studiare la grammatica per uno o due anni. Finora non vi sono in Italia altri libri del genere del Lysle: e qui, dove lo studio delle lingue moderne è abbastanza sviluppato, troverà certo molto favore tutto ciò che facilita la conoscenza delle lingue. Vi sono, è vero, molte grammatiche (e ve n'ha fra di esse dell'eccellenti) colle quali lo studente può imparare ogni cosa; ma in quanto al «parlare» è cosa ben diversa.

Il nuovo metodo, senza dilungarsi colle solite regole grammaticali, insegna la costruzione in un modo più pratico e facile, eliminando innanzi tutto il noioso studio della grammatica. Nella stessa guisa che un fanciullo impara a parlare senza andare a scuola, può una persona intelligente imparare a parlare una lingua avanti di studiarla teoricamente.

Ciascuno, per poco che metta in disparte i vecchi pregiudizi, può persuadersene dandovi una scorsa, e subito vedrà che veramente, procedendo in quello studio, entro pochi mesi sarà in grado di comprendere le lingue inglese francese e tedesca e di esprimersi in esse.

Essendo frequente il caso che taluno incominci da sè a studiare una nuova lingua, *anche senza maestro e formando ciò una grande difficoltà per la pronunzia. l'autore ha creduto di colmare tale lacuna mettendovi la pronunzia in italiano. Per lo studio di perfezionamento,* quest'opera è della più grande utilità perchè contiene tutte le voci e frasi proprie di ogni lingua, informazioni in pratica utilissime e un elenco perfetto di tutte le coniugazioni dei verbi che non si trova in altri libri congeneri.

Spedizione contro vaglia o assegno da Carlo Bode, Roma: via del Corso, 307, piano primo.
Metodo inglese, francese lire 4 ognuno: tedesco lire 4,50. Aggiungere per spese postali 80 centesimi per ogni volume.

Stab. tip. del giornale la *Tribuna* - Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze.